



LO SCARPONE

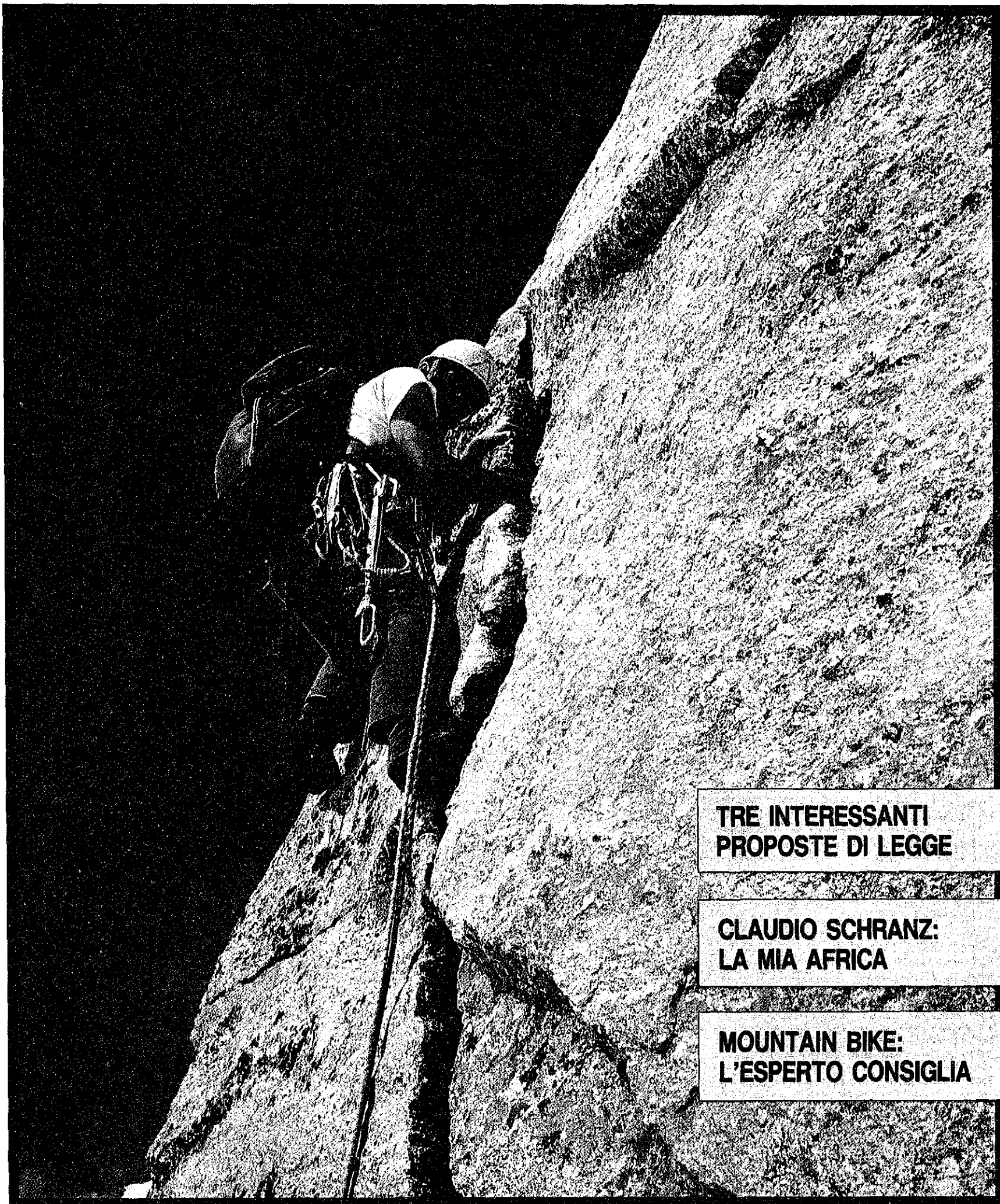
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie

N. 11

16 giugno 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



**TRE INTERESSANTI
PROPOSTE DI LEGGE**

**CLAUDIO SCHRANZ:
LA MIA AFRICA**

**MOUNTAIN BIKE:
L'ESPERTO CONSIGLIA**

Quel rifugio sul Resegone

Durante l'inverno siamo andati per molte volte di seguito al rifugio «Alpinisti Monzesi» posto alle pendici del Resegone sopra Erve.

Il felice periodo di bel tempo fu una delle prime ragioni che ci spinse così frequentemente da quelle parti. Ricordavamo una bella gita già fatta altre volte negli anni precedenti. Gita che passava per una via che data la posizione a bacio dei dolci e riparati sentieri in quota che portano dalla cima del Mognòdeno al rifugio, ci avrebbe dovuto introdurre in un ambiente per nulla invernale ove le cavallette saltano tra i fiori di erica ancora in fiore e le lucertole frusciano improvvisate tra le secche erbe dei pendii.

Invogliati da tanto esaltante esperienza abbiamo voluto ripetere le nostre visite al rifugio «Monzesi», raggiungendolo però ogni volta da una via diversa. Così, sempre partendo da Erve, siamo saliti alla nostra meta per «il Pertus» e «la Passata»: giro questo ormai canonico che permette la visita dei due diversissimi versanti, specie d'inverno, della Corna Camoscera. Quello caldo e ben esposto che guarda verso la pianura e l'altro più severo e freddo che cade sopra la Val Imagna. La volta successiva siamo voluti ripassare per la panoramissima cima del Mognòdeno e raggiungere il rifugio percorrendo questa volta, l'alto sentiero di cresta che attraversa le cime del Fò ed il passo omonimo. Questo percorso se fatto in periodi senza neve come è capitato a noi, è facile anche se esposto, ma con neve e probabile ghiaccio deve essere percorso con massima cautela ed attenzione oltre che con tutti gli attrezzi (piccozza e ramponi) eventualmente necessari.

In un'altra occasione siamo poi saliti al rifugio anche dal noto «Prà di Ratt» proseguendo poi però per la facile cresta erbosa che s'imbocca lasciando quasi subito il sentiero appena superato il forcellino superiore e raggiunge la Cima del Fò congiungendosi così con l'itinerario di cui sopra.

Ma quanti modi di raggiungere il rifugio «Alpinisti

Monzesi» ci possono essere? Tanti, tanti, rispondo. Basta inventarli di volta in volta analogamente a come si comportano i nostri amici rocciatori che dicono di aver percorso una via nuova magari passando a fianco di pochi metri ad altre già note. Vero? Ma credo che infine sia un'altra la grossissima ragione, questa volta non logistica, che ci spinge e ci spingerà ancora da quelle parti. Questa ragione ha nome «Marco». Sì, è infatti lui il «giovine signore», alquanto riservato, dalle poche parole e dal fare «civiltino» che da alcuni anni ormai ha in gestione dalla sezione del CAI di Monza, il rifugio. Marco si è certi di trovarlo sempre, almeno dal venerdì sera alla domenica sera successiva, e ciò per tutte le settimane dell'anno con in più ovvi periodi di piena apertura dell'estate, del Natale ecc.

«Personaggi» come Marco e quanti altri come lui abbiamo conosciuto e conosciamo tutt'ora sulle nostre montagne mi fanno sorgere nell'intimo sensi di sincera ammirazione uniti forse ad altri di vaga invidia. Questi signori infatti, credo abbiano deciso di tenersi alquanto fuori dal mondo ove invece io mi trovo quotidianamente immerso e tante volte sommerso, per poter guardar le cose un po' dall'alto e saper trarre da esse forse un giudizio meno frettoloso e contingente che non il mio. Essi poi danno la dimostrazione che è possibile oltre che necessario, prendere le proprie decisioni su se stessi per cambiare quello che non ci piace del mondo che ci attornia, senza imporre nulla agli altri. Questo civilissimo comportamento mi piace notarlo e lodarlo perché è in piena contrapposizione a quello che nella stragrande maggioranza dei casi, sembra invece ed ovunque il più applicato; il metodo cioè di coloro che il mondo lo vogliono cambiare esternamente a se stessi, cercando di far cambiare gli altri e facendo così, più o meno velatamente, della violenza, il loro credo.

Sandro Libertini
(CAI-Monza)

Una seconda casa

Festa, amicizia, collaborazione, disponibilità ed operosità: queste sono, forse, solo alcune delle innumerevoli sensazioni che si sono provate in occasione dell'Assemblea dei soci C.A.I. svoltasi il 15/3/1988 nei locali della sede di Paderno Dugnano. Sono parole che segnano l'intenso lavoro che la sezione guidata con grande ocularità dal Presidente Renzo Ferrario e dal Consiglio uscente ha attuato in questo triennio.

Molte sono state le iniziative che in tale periodo si sono realizzate, nascenti tutte dal desiderio di aggregare, di sensibilizzare e di educare soprattutto i giovani, all'amore per la montagna e per la natura in generale, all'amore per la vita di gruppo. Ecco perché queste riflessioni vogliono porre l'accento proprio sul clima di festa e di amicizia. Esse rappresentano il risultato più evidente di tante sere trascorse a discutere, ad organizzare e anche a litigare; di tante sere impiegate affinché la sede diventasse non solo un punto di riferimento per i professionisti della montagna, ma anche per chi della montagna conosce poco e vuole cominciare a scoprirla insieme ad altri, iniziando un'esperienza di gruppo. Esperienza di condizione della fatica del cammino, del peso dello zaino, del piacere di contemplare paesaggi austeri, dell'allegria trascinate, del canto corale, del dialogo intorno ai figli, alla politica, al caro-vita. Per favorire questo incontro tra la gente, questa comunicazione fra le persone, il Consiglio uscente ha concluso la sua attività suggellando l'acquisto della casa alpina a Caspoggio, decisione inderogabile per chi ha sempre avuto nel cuore un clima familiare. E come in una seconda casa, non mancheranno piaceri e fatiche, impegni da condurre a termine a denti stretti, soddisfazioni grandi ed intese.

Di questo, quella sera tutti eravamo consapevoli ricordando i versi di T.S. Elliot: ... «C'è un lavoro comune, un impegno per ciascuno, ognuno al suo lavoro».

Nicoletta
(CAI-Paderno D.)

Ringraziamenti

Desidero ringraziare con tutto il cuore gli amici che il giorno 7/5/88 nei pressi del rifugio Pizzini-Frattola si sono prodigati nel soccorrermi dopo una caduta in crepaccio.

In particolare Bruno Bonfanti, Dario Ruzzon, Derino Zanoni, Marco, il gestore del rifugio e tutti i volontari del Soccorso Alpino sezione Valfurva che sono intervenuti con dedizione e spirito altruistico davvero encomiabili.

Un caldo ringraziamento anche ai medici ed al personale dell'ospedale di Sondalo per la cortese e professionale Assistenza prodigatami.

Guido Rigo
(C.A.I. Comit Milano)

Chi vuol collaborare?

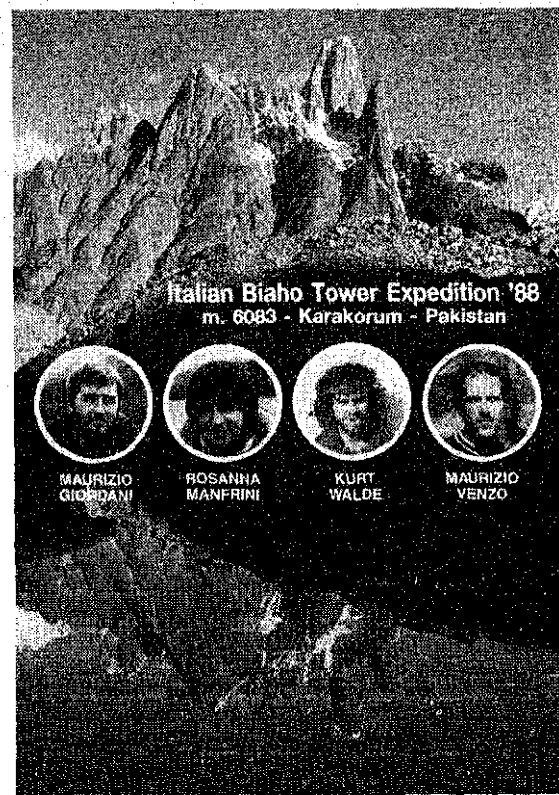
Stiamo lavorando alla stesura della nuova guida alpinistica del Gruppo del Sella (Dolomiti) per la collana «Guida dei Monti d'Italia» del CAI-TCI. Il lavoro è ormai a buon punto. Perciò ci rivolgiamo a tutti gli alpinisti che siano in possesso di notizie o relazioni di vie inedite o poco conosciute, di salite invernali, solitarie ecc. nel Sella, invitandoli a mettersi in contatto con noi. Ringraziamo fin d'ora per l'eventuale collaborazione.

Fabio Favaretto, via Vallon 27/d, 30174 Mestre (VE) oppure Andrea Zannini, Via Triestina 17/a, 30030 Favaro V.to (Ve).

Rosanna e Maurizio nel Karakorum

Il 18 maggio è partita da Roma la spedizione «Italian Biah Tower Expedition '88» con i roveretani Maurizio Giordani e Rosanna Manfrini, accademici del C.A.I., l'altoatesino Kurt Walde, guida alpina ed il veneziano Maurizio Venzo, guida alpina. Obiettivo della spedizione è la grande Torre di Uli Biah, alta 6083 m, nel Karakorum Pakistano, bacino del Baltoro, a poca distanza dal K2. Gli alpinisti hanno deciso di tentare l'apertura di una nuova via lungo l'inviolata parete nord/est, un muro di granito compatto che da circa 4500 metri si alza verticale fino agli oltre 6000 metri della vetta.

Questa torre, una delle montagne più belle e difficili del mondo, conta una sola salita portata a termine dai californiani Roskelley, Kauk, Forrest, e Schmitz dal 24 giugno al 5 luglio 1979 lungo la parete Est. Difficoltà valutate: 7° grado e A4.



LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

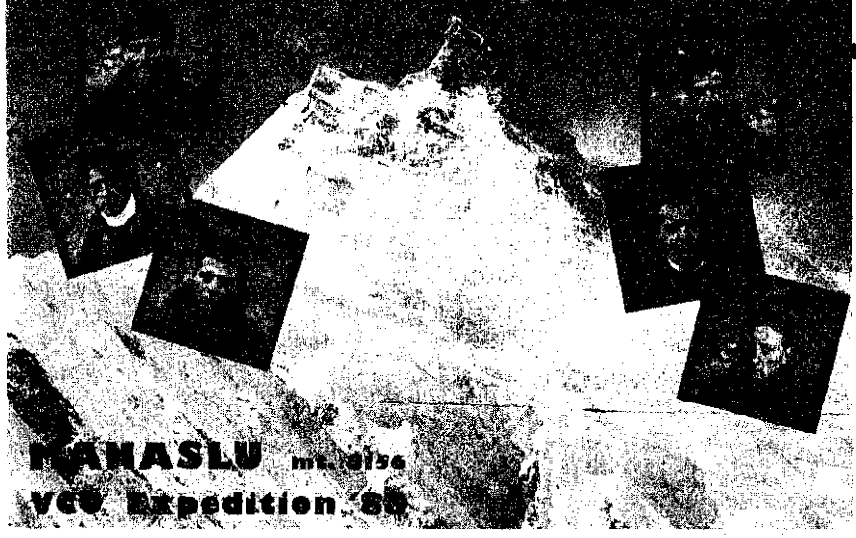
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Claudio Schranz durante la salita del Monte Kenia. In questo numero dello «Scarpone» il diario della sua notevole impresa solitaria.



MANASLU mt. 8156
VCO Expedition '88

La cartolina della spedizione Verbano-Cusio-Ossola '88 al Manaslu (8156 m) con Roberto Pe, Marco Borgnini, Rinaldo Dell'Ava, Donato Nolè, Graziano Masclaga e Carlo Tabarini

Il fascino dell'Etna

Certo che sciare a raspa fra crateri spenti, nell'aria intrisa di un acre odore sulfureo, avendo ancora sulla pelle il sale del mare siciliano, non è cosa di tutti i giorni! E così, domenica 1° maggio si è svolta sull'Etna la gara scialpinistica (con sci di fondo) più meridionale d'Italia, che il nutrito calendario FISIF offriva.

Si è trattato del 1° Trofeo Etna Nord, dedicato alla memoria del tenente degli alpini Barone deceduto sul fronte greco-albanese, organizzato dallo SCI - CAI Valligiani Linguaglossa, sotto l'egida della Delegazione Regione Sicilia, con gli auspici della famiglia Barone.

Sciare a pochi passi dal mare, su una neve primaverile ideale, sovrastati da quel cono fumante che è l'Etna è davvero singolare e affascinante.

Purtroppo il tempo (a torto sottovalutato da noi continentali) non è stato clemente con i volenterosi organizzatori, guidati dall'instancabile Cav. Greco, che coadiuvati dalle guardie forestali, dimostrando un amore particolare e al tempo stesso un grande rispetto per la loro montagna, hanno dovuto approntare un percorso ridotto di emergenza.

Il tracciato, partendo dal rifugio Castrogiovanni (1753 m), immerso nella profumatissima pineta di Linguaglossa, conduceva i concorrenti fin sotto la Punta Lucia, a quota 2700 m circa, per poi vederli scendere giù, su neve prima e sabbia lavica poi, fino all'arrivo situato nelle vicinanze di Piano Provenzana a quota 1800 m.

Poche le squadre alla partenza, forse perché, a stagione inoltrata gli atleti siciliani abbandonano le competizioni sciistiche attratti dal loro bellissimo mare.

Seppure in clima non prettamente agonistico, la gara ha visto vincitrice la coppia Felicetti-Bernardini dello Sportful Fonzaso-Belluno.

Qualche ritocco al percorso e un anticipo sul calendario farebbero probabilmente della manifestazione una piacevole classica, di gusto alternativo, nelle gare di scialpinismo. Un'ultima osservazione. Questa gara meriterebbe più considerazione da parte degli atleti del Nord Italia, se non altro perché, oltre ad una sciata di soddisfazione, ci si può godere un bagno un po' fuori stagione nell'azzurro mare di Sicilia.

Lucia Castelli (CAI Bergamo)

Persi e non ritrovati

Il 23 aprile, durante la discesa dal Pizzo Farno (sopra Carona - Val Brembana) lungo la Valle dei Frati, a conclusione di una gita scialpinistica, ho smarrito la mia macchina fotografica OLYMPUS OM/1 con Zoom 35/80, contenuta in un fodero anti-urto color marrone chiaro. Il punto dello smarrimento è circa a metà discesa, prima della diga. Sono disposto a compensare adeguatamente chi la ritrovasse. Chi la trovasse è pregato di mettersi in contatto con: Angelo Magnoni - Via Monza, 5 - Gessate (Mi) - Tel. ab. 95781622 - Tel. Uff. 8350705-8323592. Oppure consegnarla alla Sezione CAI - SEM via Ugo Foscolo, 3 - Milano.

Il raduno degli alpini un grande messaggio di pace

Quando l'Italia vinse il campionato Mondiale, in tutte le vie si faceva festa, era una fantasmagoria di colori, di gente che si abbracciava felice. Per ritrovare Torino in questo aspetto si doveva attendere il raduno nazionale degli alpini del 14-15 maggio. La città si è riempita di tende, stipate lungo il Po, nel verde del Valentino, alla Pellerina. Finalmente si poteva di nuovo viaggiare di sera a piedi in questi luoghi d'incanto, da tempo invasi dalla malavita; ma in questi due giorni c'erano gli alpini a proteggere Torino. Per due giorni e una lunga notte si è cantato, sfilato; per le vie del centro, le fanfare hanno suonato vecchie e nostalgiche canzoni. Non c'era bisogno in questo fine settimana di andare per i sentieri di montagna per potersi salutare. Si era noi in maggioranza e la gente comune incuriosita non faceva testo e ci si abbracciava senza conoscersi neppure: atteggiamenti tipici fra gli alpinisti, ma non in città, dove sino all'altro ieri se salutavi un estraneo in via Roma, venivi preso per pazzo.

La montagna era a Torino, erano gli altri in minoranza; però questo schietto vivere, questo folclore, quella che dovrebbe essere la vita di ogni giorno, non poteva durare di più. Accontentiamoci ringraziando gli alpini.

Quanti ritengono che questi raduni vogliono tenere vivi in noi il pensiero della guerra, bastava che sentissero le parole della canzone «L'ultima notte»...: «E gli alpini vanno; e come angeli bianchi ad ogni passo coprono una fossa...»: un monito contro la guerra, un grande messaggio di pace.

Lodovico Marchisio
CAI Torino

Largo al cinema di montagna

Neanche quest'anno mi sono potuto permettere un soggiorno a Trento in occasione del Filmfestival della montagna. Mi è rimasta perciò la voglia di vedere molti film che, perlomeno sulla carta, dovrebbero rappresentare ghiotti bocconi per chi ama la montagna e i suoi grandi interpreti Profit, Cassin Escoffier... Quali possibilità ci sono che questi film possano essere visti?

M.G. - Cernusco sul Naviglio (Mi)

• Effettivamente è un peccato che questi film siano in buona parte preclusi al grosso pubblico degli appassionati, eccettuate rare proiezioni che si fanno o si faranno a cura delle Sezioni. Su questo tema si è discusso ampiamente a Trento. Gli spazi, comunque, ci sarebbero anche in televisione. Il successo ottenuto da Jonathan su Canale 5, con oltre un milione e mezzo di audience, lo conferma. «Il film di montagna deve puntare più che al cinema, alla televisione, ai network privati ma anche alla Rai» ha detto Emanuele Cassarà, direttore del Filmfestival. Speriamo che il suo invito non cada nel vuoto.

Chi sfrutta le Dolomiti

Non ho avuto riscontro in merito all'argomento posto con la mia del 7/3 riguardante il contenuto della pagina n. 5 del n. 3 dello Scarpone (febbraio). Vi prego cortesemente di dare risposta...

Giampiero Zuanetti - Vittorio Veneto

• Curiosamente alla lettera è allegato un questionario attraverso cui dovremmo spiegare perché «non è stato dato riscontro» mettendo una crocetta a una delle seguenti voci: «l'argomento è irrilevante e non di interesse generale», «l'argomento è posto male ed è poco chiaro», «per mancanza di spazio», «per mancanza di tempo», «per carenza di personale competente in materia»... Niente di tutto questo, caro Zuanetti. Benché il tempo sia pochino e si lavori sempre con l'acqua alla gola, la sua lettera merita una risposta, e risposta c'è stata.

Per l'esattezza, sul numero 7 dello «Scarpone», a pagina due. Come mai le è sfuggita? Forse ha sottoscritto un abbonamento a numeri alterni? Peccato: il notiziario esce ogni 15 giorni ma c'è chi preferisce leggerlo a singhiozzo, un numero sì e uno no. Oppure il suo numero 7 dello «Scarpone» non è ancora uscito dal «tunnel» delle Poste? Ricordiamo per quanti leggano lo Scarpone «a singhiozzo» che nella sua lettera era messa in dubbio l'opportunità di un annuncio spettacolo di Reinhold Messner in occasione del bicentenario delle Dolomiti. «Uno spettacolo — lei osservava — che non ha niente a che vedere con l'amore e lo spirito della montagna né con una sana fruizione di essa». Un dubbio legittimo, il suo. Altre voci si sono levate facendo ampie riserve sull'opportunità di queste celebrazioni per le quali la provincia di Trento avrebbe stanziato 5 miliardi. Claudio Cima su «Alp» (Boicottare le Dolomiti) ha l'impressione «che le inerti Dolomiti una volta di più siano lì non per essere «onorate» ma sfruttate da politici, venditori di immagine, giornalisti, operatori turistici ed altri elementi similari». Le confermiamo la nostra opinione: preferiremmo rinviare gli eventuali sdegni alla fine delle celebrazioni. Ma chiunque abbia dubbi e riserve si faccia avanti e ce le comunichi come ha fatto lei con tanta schiettezza e onestà.

R.S.



La cartolina della spedizione nell'Himalaya del Kashmir, organizzata dal CAI di Padova con il patrocinio dell'assessorato allo Sport e del Comune di Padova: vi appare la parete ovest del Nun (7135 m).

club alpino italiano
sez. di padova

ASSESSORATO
SPORT

COMUNE DI
PADOVA

LA FAMIGLIA PIÙ ALTA



Una delle manifestazioni collaterali al Festival di Trento è stata la premiazione della famiglia che vive a quota più alta per 265 giorni all'anno. Dopo una complessa inchiesta, la presentazione alla stampa e la successiva premiazione all'Auditorium si è svolta mercoledì 4 maggio. Ha vinto un gruppo di famiglie di Trepalle, frazione di Livigno: Armando Mazzucchi abitante in località Crapene m 2200 e Cristoforo Rodigari con la moglie Filomena Bormolini e la nipote Gabriella, abitanti in località Ghiesa Veja 2222 m.

Al secondo posto le famiglie Federspiel e Maas, composte da Hilde e Rose Federspiel mogli di Anton e Peter Federspiel e Joseph Maas, abitanti nel Maso Roja 2000 m in alta Val Venosta, in Alto Adige.

La trovata di individuare le famiglie che vivono più in alto sulle Alpi del versante italiano (e probabilmente d'Europa, è stato detto) anche se dal punto di vista di scoop giornalistico può aver fatto una certa sensazione, specie nei confronti del grosso pubblico, ci pare invece una trovata piuttosto discutibile per chi la montagna la vive e la conosce abbastanza a fondo. Infatti al di là del record d'altezza che ha sapore solo sportivo, da Guinness dei primati, la individuazione dei personaggi — nonostante la loro attività agropastorale — non è stata molto significativa, specie per le famiglie più alte, quelle di Trepalle, residenti in una località a due passi da una delle stazioni turistiche più affermate della Lombardia

— Livigno —, a contatto quindi con tutte le problematiche della nostra società, qui esasperate dal turismo e dal commercio di zona franca. Più interessante la realtà delle famiglie del Maso Roja, località collegata alla Rete ENEL solo da due anni, con accesso stradale abbastanza problematico, specie d'inverno.

Abbiamo avuto la sensazione, che con la presentazione delle famiglie detentrici del record si sia voluto presentare due delle situazioni più «di frontiera» della montagna italiana. E così è suonata anche la conferenza stampa nella quale con alcune domande si è tentato di scavare forse un po' troppo nelle abitudini e nella vita di questi montanari, trattati un po' come gli ultimi Pellegrini (avete mai visto il mare? cosa fate la sera? avete la televisione? soffrite di solitudine?).

Tornando al record, e quindi alle cifre delle quote vi è da aggiungere che tale inchiesta non è poi così significativa in quanto vi sono realtà indubbiamente molto più interessanti a quota più bassa. Infatti al di là della quota altri elementi che indicano della qualità della vita «da frontiera» sono ad esempio la distanza da una strada carrozzabile, la mancanza di energia elettrica, la mancanza di acquedotto, ecc. Abbiamo in mente, ad esempio, molte altre realtà nelle valli lombarde e piemontesi a quota 1600-1800 decisamente altrettanto «da frontiera» di quelle premiate e forse anche di più. Nella foto a sinistra il gruppo altoatesino, a destra quelli di Trepalle.

P.C.

FRA EROI E TARTINE NELLA CULLA DELL'ALPINISMO TRENINO

Montagne, ovviamente quelle trentine che fanno da corona alla città e che attirano sempre irresistibilmente gli ospiti del Filmfestival, montagne di carta (questa espressione mi pare di averla già sentita) fatte di comunicati stampa, avvisi, inviti e libri. Quest'anno oltre al premio ITAS di cui si parlerà nella pagina dai libri, si è avuta la seconda mostra del libro di montagna e il tema di quest'anno è stato: «Guerre in montagna e guerre di montanari».

Niente di troppo guerresco, ma una raccolta molto vasta di pubblicazioni; libri, romanzi e documentazioni delle due ultime guerre che hanno visto impegnato il soldato a tutti i livelli e il popolo montanaro che ha subito passivamente, ma non meno tragicamente delle truppe impegnate sul fronte, le violenze che accompagnano ogni fatto d'armi.

In sintonia con questo tema la rassegna organizzata alla Casa della SAT dalla Società Filatelica Trentina, manifestazione ormai tradizionale, che si presentava con lo stesso titolo. Parlando della «casa della SAT» non si può tralasciare di dire, con vivo senso di ammirazione, quanto siano riusciti a fare i satini. «Ci siamo svenati» dicono i dirigenti, ma anche con il solido e sostanzioso aiuto della Regione l'opera è pienamente riuscita: il delizioso cortile interno si presenta ora chiaro e pulito, e al piano terreno è stato restaurato e chiamato a nuova vita uno splendido salone che ospiterà il museo della SAT. Di questa piccola, ma molto interessante raccolta abbiamo già parlato in occasione di una visita ad Annetta Stenico che con passione e tanto, tanto lavoro ha riordinato la biblioteca.

Al dolce sole d'autunno pare che ci sarà una grande festa per inaugurare tutta la rinnovata sede che si comporrà di: biblioteca, sale e uffici, locali aperti ai soci e museo. Qualcuno ha detto, e non si può che associarsi: «La sede di Trento è forse la più bella sede CAI in Italia».

Ma la bellezza non si limita alla sede, si espande cordialmente in amicizia festosa nell'incontro appunto alla SAT per la consegna del «ricordo» agli invitati all'Incontro Alpinistico Internazionale: il tradizionale chiodo d'argento.

Qui in un clima ormai rilassato (le più roventi giornate del Festival erano alle spalle), si poteva, imitando la dea Kali, tenere una tartina in una mano, un calice di vino nell'altra e applaudire o salutare gli amici e gli eroi del momento.

Gli incontri alpinistici sono molto importanti, ma sono una cosa seria; è qui che ci si libera all'amicizia, alla simpatia, alla comunanza degli ideali, o della passione.

Scherzare con l'applauditissimo Riccardo Cassin complimentarsi con Giancarlo Grassi ancora un poco debolezza, ma in rapida via di guarigione, salutare Maurizio Giordani che, col naso spelato dal sole dei ghiacciai, si prepara ad una prossima partenza. Sentire la malinconia dei giovani accademici belli e così epici che, per ragioni di lavoro devono dimettersi dal CAAI, e se ne dispiacciono: forse bisognerebbe rivedere qualcosa in questo senso. (Che bello poter parlare solo a titolo personale senza responsabilità di testata!)

Poi Luisa Iovane sempre fatina, Wanda Rutkiewicz sempre cordiale e Rosanna Manfrini, la prima satina entrata nel CAAI, sempre raccolta nel suo sorridente silenzio, ma pare che un maestro dell'intervista sia riuscito a scuocerle qualche risposta...

Insomma anche a costo di ripetermi ribadisco che il vero incontro alpinistico dove si scambiano idee, dove ci si sente uniti e amici è la festa della SAT. E visto che stanno preparando il grandioso salone del museo... chissà che festa il prossimo anno!

Mariola Masciadri

LE ALPI DI CASTELLANI

Fra le montagne del Filmfestival di Trento non si poteva dimenticare l'esposizione del pittore Giuseppe Castellani.

Come si legge nella presentazione della mostra intitolata «LE ALPI» Giuseppe Castellani dal 1975 sviluppa il tema alpino che perfeziona negli anni successivi attraverso lo studio dei rapporti massa-spazio-luce.

(Qui a lato un suggestivo «Tramonto sul Cervino» riprodotto sulla cartolina commemorativa della Sezione CAI Cremona).

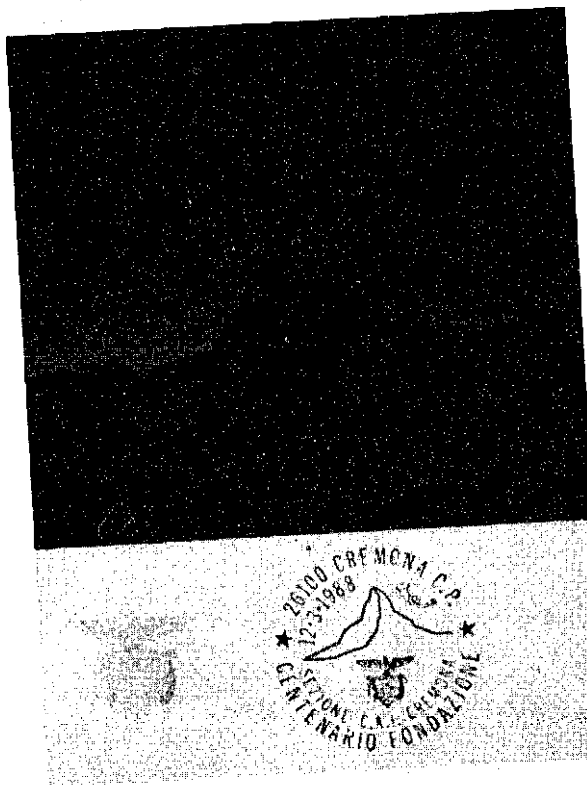
E bisogna dire che questi rapporti riesce a darli in modo avvincente.

Dice Elia Santoro nella presentazione: «Al di là del fascino alpino Castellani rivela amore, un grande amore per questo mondo fatto di picchi e di voragini nel quale la solitudine acquista veramente un significato e si sposa con la religione e con la fede».

(Il pittore vive e lavora a Cremona in via Pippia 18, ed è amico di Riccardo Cassin).

Un cenno, sia pure tardivo, alla festa di chiusura del Filmfestival nel solenne salone dei cinquecento al Castello del Buon Consiglio.

Emanuele Cassarà, ormai allo stremo delle forze dopo una settimana tutta vissuta, ha ringraziato tutti i promotori e i collaboratori senza dimenticare il personale del Gran Hotel Trento che con affabilità ed efficienza contribuisce notevolmente a rendere piacevole agli ospiti la settimana di lavoro al Filmfestival. Brevi ma significativi gli interventi del presidente generale



Leonardo Bramanti e dell'assessore C. Visintainer. Se il buon giorno si annuncia col mattino si può bene sperare nel futuro del Festival, già in pieno decollo, come si rileva dal numero dei film in concorso e dall'imponente affluenza del pubblico che, sera dopo sera, ha gremito il Centro S. Chiara.

M.M.

GLI «AMICI DELLA MONTAGNA» PER IL CAI

Si è tenuta nei giorni scorsi la prima riunione del gruppo parlamentare degli «Amici della montagna», al quale hanno aderito in questa legislatura 112 deputati e 26 senatori, appartenenti a tutti i gruppi politici rappresentati in Parlamento. Nella riunione, constatato un significativo incremento di adesioni rispetto alla precedente legislatura, si è proceduto all'elezione degli organi direttivi del gruppo. La presidenza risulta composta dai deputati Bassanini, Coloni, Fincato e Motetta e dai senatori Dujany e Guzzetti. Il comitato di coordinamento del gruppo risulta composto dai parlamentari Zolla, Franco

Salvi, Portatadino, Tina Anselmi, Guzzetti, Coloni, Fabio Fabbri, Fincato, Aniasi, Degan, Caveri, Soave, Strada, Angeloni, Matulli, Patria, Grilli, Alborghetti, Testa Enrico, Dujany, Bassanini, Righi, Cilibert, Fronza, Capodilista, Mombelli, Rauti, Ebner, Lanzinger, Biondi, Cappelli, Motetta e Nebbia.

Il gruppo ha deciso di dare il proprio appoggio a tre proposte di legge già presentate alla Camera dei Deputati, auspicando che abbiano un rapido iter parlamentare, come quello che consentì nella scorsa legislatura l'approvazione della proposta di legge recante il nuovo ordinamento del Club alpino italiano. La prima proposta di legge (firmatari gli onn. Bassanini, Coloni, Motetta, Bodrato, Rognoni, Violante, Fracanzani, Biondi, Fincato, Mattioli, e numerosi altri) preparata con la collaborazione della Presidenza generale del Club alpino e della Sezione nazionale AGAI, disciplina l'esercizio della professione di guida alpina, istituisce l'albo professionale della guida alpina, introduce criteri rigorosi per l'accesso alla professione e per la verifica delle capacità professionali e istituisce le figure professionali dell'accompagnatore di media montagna e della guida vulcanologica per attività che non richiedono specifica preparazione alpinistica. Una seconda proposta (primo firmatario on. Coloni) disciplina l'attività speleologica, che ha registrato in questi anni un imponente sviluppo. Una terza proposta (primi firmatari gli onn. Portatadino, Bassanini e Aniasi) disciplina i voli e gli atterraggi turistici di aerei ed elicotteri in alta montagna uniformandone la regolamentazione a quella degli altri Paesi alpini, in modo da limitarne gli effetti dannosi per l'ambiente e la fauna. Il Club alpino italiano ha dato un contributo determinante anche per la messa a punto di questa importantissima proposta.

Il gruppo ha anche deciso di approfondire i problemi della qualità della vita e dello sviluppo delle zone di montagna, per giungere alla predisposizione di proposte di legge che valgano a contrastare lo spopolamento della montagna e a procurare alle popolazioni montane condizioni di vita e di sviluppo competitive con le altre aree del Paese e compatibili con l'obiettivo primario della difesa dell'ambiente e della protezione della natura.

Alpo

TUTELA AMBIENTE MONTANO

7° CORSO REGIONALE

per Operatori Tutela Ambiente Montano

La commissione Interregionale TAM Piemonte e Valle D'Aosta organizza per i giorni sabato 2 e domenica 3 luglio l'annuale Corso per Operatori TAM, che si terrà presso il Santuario di Graglia in Valle Elvo (Biellesse).

Il corso inizierà alle ore 9 del sabato e si concluderà alle ore 13 della domenica. Vi saranno tre relazioni, tenute da esperti del settore, sui seguenti temi:

— Strade e opere di urbanizzazione: il loro effetto sul dissesto idrogeologico.

— Degrado ambiente: i suoi effetti sull'entomofauna.

— Bioeconomia.

La quota di iscrizione (prenotarsi tempestivamente!) è di L. 50.000 comprensiva di pranzo, cena, pernottamento e prima colazione, assicurazione per l'escursione guidata domenicale e materiale didattico. Tale quota può essere versata a mezzo vaglia postale, corredato di dati anagrafici, intestato a: Musso Francesco, Via Cavallotti, 23 - 12100 Cuneo.

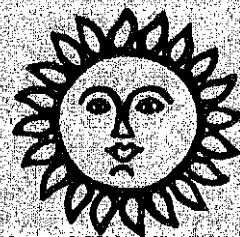
LO SCARPONE

Nel prossimo numero, tra 15 giorni

SPECIALE GRANDES JORASSES

- ★ Cinquant'anni dopo, Riccardo Cassin rievoca la sua prima salita allo sperone Walker con Gino Esposito e Ugo Tizzoni
- ★ Intervista ad Alessandro Gogna: vent'anni fa ha ripetuto in solitaria quel temibile sperone di granito vinto da Cassin
- ★ La Valle d'Aosta si appresta a celebrare quest'estate l'importante ricorrenza: il programma della manifestazione

ALMANACCO



Il sole in giugno e luglio

Albe: domenica 19 alle 4.34; domenica 26 alle 4.36; domenica 3 luglio alle 4.40; domenica 10 alle 4.45; domenica 17 alle 4.51; domenica 24 alle 4.58.

Tramonti: domenica 19 alle 20.15; domenica 26 alle 20.16; domenica 3 luglio alle 20.15; domenica 10 alle 20.12; domenica 17 alle 20.7; domenica 24 alle 20.1.

A tutti i lettori, la redazione de «Lo Scarpone» augura buone escursioni.

Hanno detto

«Tutti mi chiedono del film che volevo fare con Reinhold Messner, dopo il documentario girato insieme. È una specie di love story con un ghiacciaio. Ma mi sono stufato di vedere che i media si occupano solo delle circostanze difficili in cui giro più che dei miei film. Se girassi davvero un film sull'Himalaya, i giornali sarebbero dominati dalla descrizione di come fa freddo, dei rischi che corriamo e che faccio correre... Il film lo girerò segretamente» (il regista tedesco Werner Herzog a Irene Bignardi di «Repubblica»).

Lo sapevate?

Il nepalese Sundare Sherpa, 33 anni, ha stabilito il record di cinque scalate sull'Everest (m. 8848). Era salito per la prima volta sul tetto del mondo nel 1979 con una spedizione tedesca.

Iniziative

È stata tenuta a battesimo a Morbegno «Pan», cooperativa turistica Valtellina Morbegno. È rivolta «a tutti coloro che, stanchi degli schemi standardizzati, sono alla ricerca di soluzioni alternative». Tra le offerte turistiche '88, soggiorni nell'oasi verde della Val di Mello, escursioni sul sentiero Roma, visite alla Morbegno storico-artistica. Prenotazioni e informazioni: Pan — Via Statale dello Stelvio — Tel. 0342/610015.

Sempre più giù

Gianni Mecchia, speleologo romano ha fornito al settimanale «L'Espresso» i seguenti dati: le grotte italiane sono 21.400 (catastate) e 2500 conosciute ma non catastate. Secondo il suo calcolo sono oltre 15 mila gli speleologi italiani.

Come arrampicavamo

La storia dell'alpinismo attraverso i materiali è il tema di una mostra che si terrà in luglio e in agosto a Campitello di Fassa (TN) nell'ambito delle celebrazioni per i 200 anni delle Dolomiti. Presso le scuole elementari saranno esposti accessori e attrezzature per la vita e gli sport in montagna, visti nell'evolversi dei materiali e delle tecnologie dalla seconda metà del '700 a oggi. In rassegna l'abbigliamento e i materiali di due guerre, l'evoluzione dello sci, i materiali da soccorso impiegati in varie epoche.

LA MIA AFRICA



L'idea di scalare una montagna in Africa mi era venuta durante l'infanzia, quando vivevo con la mia famiglia in Uganda; per la verità mi incuriosiva di più vedere cosa c'era e come era fatto quel grosso bitorzolo che sorgeva dal niente ed era completamente diverso dal paesaggio intorno. Avevo sentito parlare di Ruwenzori dalla gente del luogo, ma quello che si raccontava era una via di mezzo con la favola. Più tardi il sogno tornò a prendere spazio nella mia mente, lo trasformai e divenne una cosa concreta: avrei scalato da solo nell'84 le tre montagne più alte dell'Africa: Kenia, Kilimanjaro e Ruwenzori. Questo è, in sintesi, il diario della salita al Kenia.

12-11-84. I miei compagni sono partiti questa sera; dopo le esperienze del Kilimangiaro e del Ruwenzori. Recidere l'ultimo legame che mi univa a qualcosa di amico e conosciuto mi è costato, ho desiderato questa solitudine, che ora è così amara; la subirò fino in fondo nella camera d'albergo, in mezzo al disordine delle attrezzature sparse in giro, costretto a non fare nulla per due giorni.

16-11. Alle ore 7 sono all'East Africa Road Service di Nairobi in attesa dell'autobus per Naro Moro, che è il punto di partenza per le ascensioni al Kenia. Mi siedo sul marciapiede ad aspettare; il Kenia è già un'altra Africa, quella del futuro; c'è la consapevolezza che esiste un altro modo di vivere, senza la preoccupazione di fame e sete; la gente è meno fatalista, ha imparato a controllare le nascite ed inizia ad intravedere gli orizzonti aperti dal progresso; ma anche se non si lavora più per il pezzo di pane, resta comunque la tendenza a non strafare, a non eccedere nel lavoro. A differenza della Tanzania qui c'è una coscienza nazionale e la voglia di progredire, ma esiste anche la presunzione di essere lo stato più avanzato dell'Africa Nera.

Viaggio pigiato fra un'umanità che puzza come le capre, e capre che lasciamo stare... Sono guardato con ostilità, mi fanno sentire uno straniero ed evitano ogni contatto. Trascorro in questo modo otto ore e con le ossa rotte da continui sobbalzi giungo a destinazione, quasi a destinazione perché gli ultimi due chilometri li devo fare a piedi con il dubbio che l'autista mi abbia giocato un brutto scherzo. Il lodge è fra i boschi lungo il fiume Tigghi.

Più tardi conosco l'organizzatore delle spedizioni al Kenia; è un negro grassoccio, di piccola statura, con i capelli grigi e l'aria di saperla lunga. Ci sediamo davanti a due birre, non ha nessuna fretta o forse lo interesse davvero. «Come mai parla swahili?» chiede «Ho vissuto in Uganda da piccolo e ricordo ancora la vostra lingua. Ora sono in Africa per fare tre scalate». «La nostra montagna è molto bella, la più bella dell'Africa, ma difficile. È per i più bravi, questa non è nemmeno la stagione migliore». — «Lo so, ma disponevo solo di questo periodo.

Claudio Schranz rievoca per i lettori dello Scarpone la sua solitaria salita alla parete sud del Monte Kenia sulla cui vetta appare in questa pagina

Voglio scalare la parete Sud per una via che nessuno abbia già percorso» — «Ma è troppo rischioso, anche in condizioni migliori e poi da solo, mi dispiace, non la posso lasciare provare» — «Ho bisogno di due portatori, che sappiano il loro lavoro e mi accompagnino alla capanna Top; al resto penserò da solo».

17-11. Mi alzo alle 7, fuori dalla camera trovo tre portatori che mi aspettano. Il manager è stato di parola, verifico i viveri e trovo quanto ho chiesto.

I primi 32 km li percorriamo in jeep, arriviamo alla capanna Pluviometro a 3300 metri; in sette ore di cammino giungiamo al Mackinder Camp a 4100 metri. È una marcia molto bella, che tutti possono fare, si passa tra i boschi dove vivono liberi bufali e gazzelle. Il Mackinder camp è uno spiazzo su cui sono impiantate delle tende; non esistono locali in comune, né una cucina; i miei tre uomini si appartano quasi subito e io mi ritiro nella tenda che ho scelto a prepararmi una cena frugale.

Ci sono topi dappertutto, salgono sul sacco a pelo e devo spingerli via con le mani, per fortuna ho appeso il materiale in modo che non sia accessibile alle fameliche bestiole, che hanno sulla coscienza il fallimento di più di una spedizione. Al mattino arrivano anche gli hyrex procavie delle dimensioni di un coniglio, ma con un pelo lungo e folto, sono omologhe dei cincillà andini, ma non vengono cacciate e per questo non temono l'uomo e gli si avvicinano per cercare cibo.

18-11. Lasciamo il Mackinder camp e muoviamo alla volta della capanna Top, a 4793 metri. I miei accompagnatori fanno il loro lavoro, ma non lasciano spazio per un atto di cortesia né per la conversazione. Decido di lasciarli indietro e di salire con il mio passo ed in due ore raggiungo la capanna. Il paesaggio è brullo, l'aria rarefatta. Il rifugio è costruito vicino ad una morena di fronte alla parete sud del Kenia.

Mi accorgo più tardi che il materiale è già stato depositato al riparo e che i portatori hanno già preso la strada del ritorno; per la verità avrei voglia di compagnia. Trascorro il resto del pomeriggio a piazzare bandierine sul nevaio Lewis, domani lo attraverserò col buio e questi reperti mi consentiranno di salire rapidamente al punto dell'attacco.

19-11. Alle 5 lascio la capanna, fa molto freddo, gli scarponi scricchiolano sulla neve equatoriale. Attraverso il ghiacciaio e mi porto alla base della parete sud, vicino al couloir-brocherel. È ancora molto buio e aspetto l'alba. Con la luce faccio il primo tiro di corda, che è molto difficile e devo fare uso di chiodi; la roccia è gelida e ostile, mi impegna a fondo. Poi il sole comincia a scaldarla e la rende più invitante. Adesso i miei movimenti sono sciolti, procedo istintivamente trovando sempre nelle mani la presa giusta: è una giornata di grazia. A ogni tiro di corda recupero lo zaino e quando si impiglia scendo in «doppia» a riprenderlo. Passata la metà del percorso il terreno diventa meno stabile, è solo una sensazione non suffragata da niente, ma ho il presentimento di quello che sta per succedere.

Pianto tre chiodi e la slavina scende e mi travolge, in quel mare di neve (la neve ha la stessa forza del mare in tempesta) sento lo strappo della corda e mi fermo; mi apro una strada verso la luce, il braccio e la spalla mi fanno male, l'orologio è in pezzi. Ora il pericolo che aspettavo è superato, sono un po' stordito, salgo cauto, ma con la certezza che non ci saranno altri incidenti. Nel tardo pomeriggio, scende la nebbia e devo fermarmi; è difficile anche trovare un posto per bivaccare in quella verticalità assoluta. A sinistra c'è una cengia dove posso passare la notte; l'altimetro segna 5000 metri, tra me e la vetta ci sono ancora 200 metri. Mi organizzo e mi ancoro alla parete e preparo la cena con la neve che ho scioltto e le razioni Also.

20-11. È notte fonda quando decido di partire per l'ultimo assalto; ho i muscoli intorpiditi dal freddo e dalla posizione forzata, ma il braccio non mi fa più tanto male e se riesco a fare la maggior parte del lavoro con il destro dovrei arrivare in cima senza troppa fatica.

Il sorgere del sole mi trova sul Mackinder's Gendarme: con una corda doppia raggiungo lo spigolo sud e lo seguo fino alla vetta. Sono le dieci e sotto c'è la parete che ho scalato in solitaria, quasi completamente su roccia, superando difficoltà di quinto grado, senza ricorrere ad artifici tecnici, ma soltanto a pochi chiodi di sicurezza.

Cerco di non deconcentrarmi, la gioia di una vittoria mi gioca spesso questo scherzo e rende più insidiosa la discesa. Questa volta però c'è lo spettro delle paludi del Ruwenzori a ricordarmi che non è ancora finita e ad appannare la gioia per questa splendida vetta, la più bella e la più difficile, tecnicamente, delle tre (Kilimangiaro e Ruwenzori le altre). Con una quindicina di corde doppie scendo lungo la via normale ed in serata arrivo alla capanna Top dove ritrovo i miei uomini; la loro indifferenza è scomparsa e riescono persino a festeggiarmi con una pentola di minestra.

Claudio Schranz

IL RE DEL MONTE ROSA

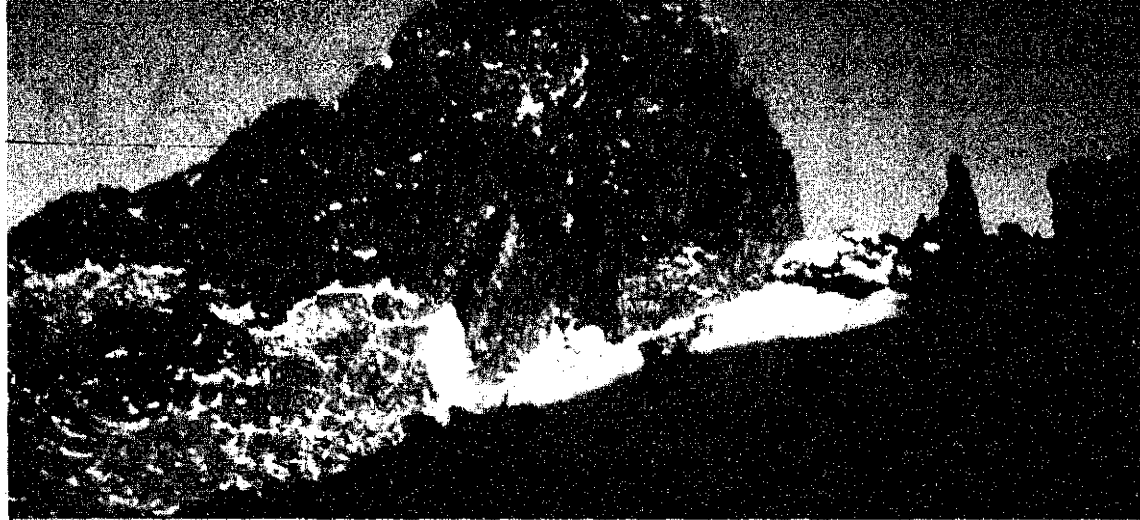
Nato a Macugnaga il 23.7.1949 Claudio Schranz, iniziò giovanissimo l'attività alpinistica con la guida e l'insegnamento di Luciano Bettineschi, guida alpina. A venticinque anni veniva considerato lo scalatore più affermato del Monte Rosa. Nel 1975 è Guida Alpina. Il Rosa continuava a fornirgli spunti importanti sia per le scalate sia per le discese da brivido con gli sci: discesa con gli sci della Est della Cima Jazzi; prima ascensione invernale della parte sud-est dello Stralhorn; prima direttissima alla Zumstein sulla parete più alta d'Europa; prima del Fademorn; prima direttissima del triangolo della Jazzi; prima direttissima della parete nord della Cima Roffel; discesa in sci della est dello Jagerhorn.

Ma nel contempo i suoi orizzonti si allargano alle montagne di tutto il mondo: nel 1978 è con Jacques Mayol nella spedizione Lake Mountain Scientific Expedition in Perù (dove compì alcune spettacolari discese in sci su montagne non innevate, come la discesa del Torromochu che lo portò da quota 5.000 alle onde dell'Oceano Pacifico, su percorso misto di ghiaccio roccia e sabbia); nel 1979 è capo spedizione di una spedizione alpinistica nel Sahara (salita al Pick Sawinen e varie discese in sci sulle alture circondanti il deserto di Hoggar); nel 1979 scende con gli sci il canale di Tindal che, con la sua pendenza del 70%, sembra infaticabile.

Nel 1980 partecipa con Fogar alla spedizione all'Hunciuli in Nepal; nel 1981 è ancora in Nepal dove scala il Glacier Dum ed il Tend Pink; nell'inverno di quell'anno è impegnato sulle Montagne Rocciose, in Canada, dove da solo attraversò vaste zone isolate di ghiacci e deserti; nel 1982, con il patrocinio del CAI Laveno, guida una spedizione alpinistica alla conquista dell'inviolata cima del «Cerro Carnicero» in Perù che conquista insieme con Riccardo Morandi; l'attività alpinistica viene completata con alcune discese con gli sci lungo la Cordillera Huayhash in Perù.

Nell'inverno con Fogar raggiunse il Polo Nord magnetico; la traversata fu fatta tirando una slitta. Dopo vari ripensamenti diedero il via alla II spedizione di cui si è parlato anche troppo. Schranz al campo base teneva i contatti con Fogar che camminava sulla banchisa. Claudio, inoltre, provvedeva ai rifornimenti e decideva il programma della tappa successiva; se succedeva qualcosa, era forse l'unico in grado di prestar soccorso al compagno.

Nel 1984 è in Africa dove scala in solitaria il Kilimangiaro, il Kenia ed il Ruwenzori, le tre montagne più alte del continente. Sulla parete sud del Kibo (M.



LA VIA DI SCHRANZ SUL KENIA

Dislivello: 480 m

Difficoltà: T.D. con passaggi di V e VI. Magnifica salita su roccia ottima.

Ore di salita: 36 + 5 per la discesa lungo la via Mackinder.

Attacco: 100 m. sulla cresta della via Mackinder dove la roccia appare più solida (ometto) si sale verticalmente per tre lunghezze di corda sfruttando le fessure ed i cammini ghiacciati che salgono quasi verticali, fino ad incontrare delle piccole

cenge, che ti permettono di salire per una cinquantina di metri senza grosse difficoltà (II-III). Raggiunta l'altezza del piccolo bivacco di lamiera, che sta sulla cresta di destra, si sale l'enorme diedro (V) (bivacco). Si superano i due salti successivi (IV) obliquando verso sinistra fino a raggiungere il Mackinder's Gendarme.

Si scende con una doppia sul colle e si eseguono i rimanenti due tiri per la via normale fino alla punta Nelion.

Kilimangiaro) e sulla sud della Nelion (M. Kenia) due vie portano il nome di Schranz; la terza montagna fu conquistata in mezzo ad una terribile bufera dove l'esperienza polare si rivelò vincente. In Kenia ed in Uganda Claudio era completamente solo, scelse i suoi uomini tra la popolazione locale, e li comandò attraverso la foresta in condizioni proibitive fino ai piedi della parete da salire, esponendosi anche a rischi personali, per conoscerli meglio a capire fino in fondo la loro psicologia.

Rientrato in Italia gli fu conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica italiana per meriti sporti-

vi. Nell'agosto 1985 si sposò e nel gennaio 1986 partì con la moglie Elisabetta alla volta dell'Aconcagua. Questa è la seconda tappa di un viaggio che prevede la scalata della montagna più alta di ogni continente in solitaria, tracciando ogni volta una via nuova in stile alpino. Nel maggio '86 è sul McKinley in Alaska. Nel 1986 sul M. Elisabet (in India) in prima assoluta solitaria. Nel 1987 è in Kenia con circumnavigazione del Lago Turkana. In questi giorni è alla testa di una spedizione al Broad Peak che si ripromette di conquistare in solitaria effettuandone la discesa con gli sci.

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

COLLABORATE AL BOLLETTINO

La vita sociale del CAI non si sostanzia come è noto esclusivamente di alpinismo ed escursionismo purchessia ma pure d'attività che in diversa misura o prospettiva vuol essere, o dovrebbe essere, esplorazione d'orizzonti montani degna di venir vissuta non certo solamente quale manifestazione vitalistica a livello di semplice sfogo d'energie o di conquista di primati. Si tratta di vita sociale che come tale necessita comunque di «comunicazione» per la partecipazione, alle quali, oltre che convegni, corsi ecc. gli organi di stampa del CAI provvedono per il meglio con i mezzi a loro disposizione.

Inteso che per amare la montagna bisogna conoscerla nei suoi diversi aspetti e conoscere perciò anche i problemi che essa pone all'uomo, nel senso di cui sopra la divulgazione scientifica è impegno pregnante. La collaborazione alle iniziative di divulgazione di cui si occupa il Comitato scientifico centrale è bensì obbligo funzionale ai membri componenti l'organo tecnico centrale; ma va considerata aperta a tutti i Soci che si sentono dispo-

nibili in forza di preparazione culturale e senso sociale.

Sono ora in stampa i due fascicoli 87 e 89 del Bollettino Annuario del Comitato e già si pone l'impegno per una successiva edizione 1989 per la quale possono contribuire tutti coloro che, quali esperti ricercatori si propongano, diciamo, di fare in certo modo il punto su argomenti afferenti alla vasta panoramica del rapporto dell'uomo con la montagna. Sono più che sufficienti 10 cartelle da dattiloscivere (20.000 battute in totale) corredate al massimo di 10 illustrazioni (disegni, diapositive a colori) da inviare al Comitato di redazione del Comitato scientifico e centrale non appena possibile.

Il Comitato scientifico centrale, attraverso un Comitato di redazione appositamente costituito e nel caso attraverso consulenze esterne, si riserva di richiedere modifiche dei testi agli Autori e di non accettare testi ritenuti non consoni allo spirito della iniziativa.

Bruno Parisi

Presidente del Comitato Scientifico Centrale

SUI SENTIERI CON TREK-LITE

Il marchio «Zamberland» è da due generazioni sinonimo di qualità e prestigio.

La trek-lite è l'esempio concreto e rappresentativo del successo che i prodotti di questa azienda ottengono nei mercati più prestigiosi e qualificanti (circa l'80% della produzione è destinata all'esportazione).

Si tratta di una scarpa da trekking che pur essendo molto leggera e confortevole, riesce a dare parecchie soddisfazioni anche agli escursionisti più esigenti che si trovano ad affrontare vere condizioni di montagna.

La tomaia in pellame «Hydrobloc» che offre notevoli garanzie di idrorepellenza e di rapido asciugamento, è confezionata con un morbido materasso in pelle che garantisce un'adesione perfetta alla caviglia a tutto beneficio della calzatura.

La fodera interna in «Pelle/Cambrelle» (Gr. 300), è l'ideale per dare alla calzatura un rapido assorbimento della traspirazione a tutto vantaggio della calzatura. Il sottopiede rivoluzionario «Multi-flex system» assicura inoltre l'ottimo controllo longitudinale, il sostegno laterale e la flessione nella camminata.



HIMALAYA

THE DAY AFTER



THE WALKER'S BOOT

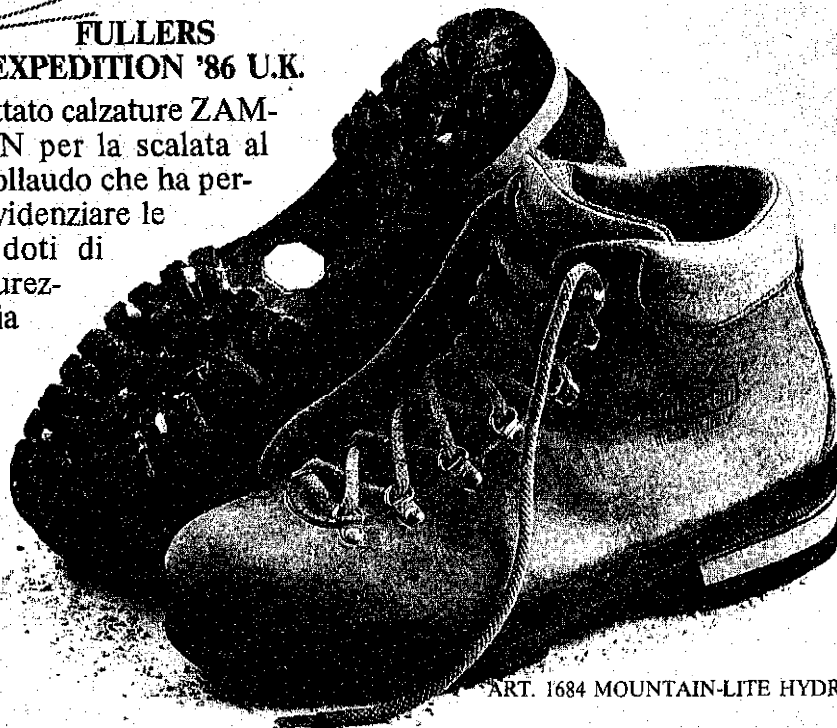
Calzaturificio Zamberlan S.r.l.
38030 Pievevicino VI - Italy - Via Marconi, 1
Tel. 0445/660669 fax. it. 430834 Calzani I
Fax 0445/661652



FULLERS
EXPEDITION '86 U.K.

ha adottato calzature ZAMBERLAN per la scalata al K2. Un collaudo che ha permesso di evidenziare le eccezionali doti di comfort, sicurez-

za, funzionalità e durata di questi prodotti. Una tecnologia che si avvale delle famose soles VIBRAM; della stabilità e protezione del rivoluzionario MULTIFLEX SYSTEM; dei nuovissimi pellami HYDROBLOC, idrorepellenti e di rapida asciugatura; della fodera in CAMBRELLE dalle particolari capacità traspiranti. Una produzione che riassume l'esperienza maturata in cinquant'anni di attività, sintesi di accuratezza e di una avanzata tecnologia industriale.



ART. 1684 MOUNTAIN-LITE HYDROBLOC

A CASA VOSTRA UNA MONTAGNA...

di attualissime proposte per l'attrezzatura e l'abbigliamento per l'alpinismo classico, per l'arrampicata sportiva, il trekking e l'outdoor. Sul nuovo catalogo **SPORTLER ALPINISMO '88**. Su 140 pagine tutte a colori, unico in Italia. Acquisto per corrispondenza. La merce Vi arriva direttamente in casa (porto franco per un ordine superiore a 100.000 Lire). Consultate il nuovo catalogo: una montagna di novità.

Buono d'ordine:

Cognome Nome

Via

Cap Città Prov



6 piani sport
39100 Bolzano - Portici 37
Tel. 0471/974033

ALLE RADICI DELLO SCI

Il nostro Cazzaniga conduce la traversata della Groenlandia ripetendo a un secolo di distanza l'impresa sciistica del norvegese FRIDTJOF NANSEN



Il 18 giugno è cominciata l'avventura della spedizione che intende celebrare il centenario di un avvenimento fondamentale per la diffusione della pratica dello sci: la traversata della Groenlandia da est a ovest che l'esploratore norvegese Fridtjof Nansen compì tra il luglio e il settembre del 1888 insieme con due connazionali e a due lapponi. L'impresa (la prima traversata dell'isola nella storia delle esplorazioni artiche) venne raccontata da Nansen in un libro intitolato «Attraverso la Groenlandia con gli sci» pubblicato nel 1890. Quel volume fece il giro dell'Europa e fu la scintilla che incendiò l'entusiasmo per le due veloci aste che consentivano di volare sulla neve e aprivano, anche sulle Alpi, affascinanti prospettive per poter affrontare la montagna anche in inverno, con nuove forme di alpinismo.

L'impresa di Nansen (circa 500 chilometri tra il 64° e il 65° parallelo dalla località di Umanak — sulla costa orientale della Groenlandia — a Godthaab — sulla costa occidentale) si rese possibile grazie all'uso degli sci. Ed è per questo motivo che «Sciare», rivista leader del settore in Italia e da vent'anni protagonista di primo piano dell'evoluzione di questo sport nel nostro Paese, vuole celebrarla degnamente come data di inizio dello sci come fenomeno sportivo.

La spedizione di «Sciare» — patrocinata dal Club Alpino Italiano e dalla Federazione Italiana Sport Invernali — è guidata da Giuseppe Cazzaniga, 63 anni, il popolare «Franzin», personaggio di primo piano del CAI (è affidata alla sua profonda esperienza la rubrica «Nuove ascensioni» dello Scarpone) e già protagonista di altre spedizioni alpinistiche in Groenlandia, e si compone di cinque uomini (oltre a Cazzaniga, Gianfranco Fasciolo, 41 anni, medico genovese, Vanni Spinelli, 34 anni, Brianzolo, Maurizio Dalla Libera, 33 anni, vicentino, e Giulio Beggi, 30 anni, comasco) e di una donna (Anna Bianco, 28 anni, ligure di Loano trapiantata a Milano), tutti istruttori nazionali di alpinismo e sci alpinismo e guide alpine.

Anna Bianco sarà la seconda donna al mondo a ripetere questa impresa che si svolgerà tra giugno e luglio, nel momento climatico e meteorologico più propizio. La spedizione riproduce nella maniera più fedele possibile il percorso compiuto da Nansen, badando soprattutto a rispettare il punto di partenza e di arrivo. Il piano ottimale per coprire la distanza reale tra le due coste prevede 22 giorni di marcia con una media di 20 chilometri al giorno. Saranno comunque le condizioni ambientali e le difficoltà del percorso a determinare i tempi.

La spedizione si muoverà in assetto leggero, equipaggiata con attrezzatura tecnica analoga a quella necessaria per lo sci alpinismo e tre slitte (battezzate Zeno, Gustavo e Alberto per simboleggiare, con il riferimento a Colò, Thoeni e Tomba, il passato ed il presente dello sci in Italia), dotate di albero e di vela e appositamente studiate per potersi trasformare in natanti atti ad affrontare, se necessario, la navigazione dei fiordi.

I componenti della spedizione documenteranno con abbondante materiale fotografico e filmato le varie fasi dell'impresa e saranno costantemente in contatto, via radio, con «Sciare» che diramerà notizie in Italia attraverso la Gazzetta dello Sport e Telemontercarlo, due dei grandi mezzi di informazione che se-

guiranno più da vicino le diverse fasi di questo storico avvenimento. Inoltre, durante la traversata, saranno raccolti molti dati per fornire materiali di indagine per ricerche scientifiche di diversa natura: dal comportamento psicologico dei componenti di un gruppo impegnato in situazioni estreme (in collaborazione con l'Università di Genova) alla validità di diversi tipi di tessuti e imbottiture termiche in condizioni esasperate; dai problemi di alimentazione e di consumo energetico alla propagazione in VHF delle onde elettromagnetiche. Sotto le bandiere del CAI e della FISCI, la spedizione darà così un altro contributo alla conoscenza e all'approfondimento di quel rapporto tra l'uomo e la neve, che è antico e modernissimo insieme.

SPELEO

NELLE VISCERE DELL'ATLANTE

Da una decina di anni il Gruppo Speleologico Imperiese C.A.I. si dedica all'esplorazione dei più dimenticati carsi del bacino del Mediterraneo: la quindicesima spedizione, «Al Kabir '88», dal 26 marzo al 9 aprile scorso, era rivolta ai grandi massicci, in gran parte calcarei, del Marocco centro-meridionale, l'Alto Atlante e l'Anti-Atlante, con cime superiori ai 4000 metri, solo parzialmente conosciuti dagli speleologi.

Lo scopo principale della spedizione, oltre ad un primo studio chimico-fisico delle maggiori sorgenti carsiche, era la ricognizione delle più estese aree carsiche per individuare i settori con rilevanti potenzialità speleologiche: 3.000 km, in gran parte su piste semidistrutte dai nubifragi delle settimane precedenti (che hanno allagato grandi tratti dei principali sistemi sotterranei), permettono di indicare nei massicci di Zenaga, di Kerdous, di Sarhro e di Imidghas i punti di maggiore interesse per le future spedizioni, anche se enormi settori restano del tutto inesplorati. Già in questa veloce ricognizione non sono mancati i risultati esplorativi: nel settore di Aqdif (Anti Atlante centrale) sono state esplorate una decina di cavità. Nella Grotta di Kef Taleb è stato scoperto un

grande salone, largo 150 metri, che termina in un sifone, la spedizione ha totalizzato ca. 700 metri per un dislivello di 103 m che ne fanno una delle più profonde cavità dell'Atlante.

Sul versante occidentale dell'Anti Atlante nei calcari del Cambriano inferiore (ca. 600 milioni di anni fa) è stata rilevata la Grotta fossile di Aksass, di particolare interesse per gli spettacolari concrezionamenti e per costituire un eccezionale esempio di paleocarsismo originato da un'antica falda freatica.

Nella Grotta di Akhiam (sviluppo 1,5 km), situata a 2600 m di quota, nel cuore dell'Alto Atlante, sono state individuate mineralizzazioni di manganese estese per centinaia di metri, attualmente in corso di studio.

Hanno partecipato alla spedizione: Gabriele e Gilberto Calandri, Roberto Capotondi, Enzo Ferro, Sebastiano Lopes, Renzo Pastor, Elide Rebaudo e Angela Van de Loo.

Hanno collaborato le seguenti ditte: Alp-Design, Bosch Eletroutensili, Edelrid, Fumagalli, Kong-Bonaiti, SportUno e Tecnogomma.

Gilberto Calandri, Renzo Pastor
CAI - Sezione di Imperia



Sopra, la cartolina dedicata alla spedizione in Groenlandia. Per poterla ricevere direttamente dalla Groenlandia con la firma dei protagonisti basta spedire 5000 lire a «Sciare» (Via Boscovich 14, 20124 Milano) specificando nome, cognome e indirizzo. Nelle due foto Fridtjof Nansen che completò l'impresa il 24 settembre 1888 e il suo attuale emulo Giuseppe Cazzaniga.

L'ESPERTO CONSIGLIA

Teddy Soppelsa, protagonista della prima traversata cicloalpinistica delle Alpi Feltrine, svela alcuni segreti di questa affascinante disciplina



Da «Dolomiti bellunesi» riprendiamo questo articolo di Teddy Soppelsa che interesserà tutti gli appassionati di Mountain Bike, o aspiranti tale. Per ragioni di spazio siamo stati costretti ad effettuare alcuni tagli: ce ne scusiamo con l'autore.

Se devo essere sincero, fino a poco tempo fa, non ero mai stato un vero appassionato delle due ruote, anche se la filosofia della bicicletta mi aveva sempre affascinato. Vivo è ancora il ricordo di quand'ero bambino e mio padre, memore della propria attività agonistica, tentava in tutti i modi di spingermi verso lo sport del pedale. Quando si accorse che alla fatica della bicicletta preferivo quella nel raggiungere a piedi le cime dei monti, si mise il cuore in pace e non tornò più sull'argomento. Fa parte della precarietà dell'uomo rivedere le proprie posizioni, anche quelle più convinte, ed aprirsi nuove idee e proposte è spesso segno d'umiltà; e allora tutto può essere messo in discussione. Questo fu proprio quello che mi capitò quando vidi per la prima volta una mountain-bike. Non è questo il nome di una montagna anglosassone, bensì quello della bicicletta più pazza del mondo.

Di fronte alla sua bellezza e alla sua perfezione m'innamorai immediatamente. Un telaio ridotto all'essenziale dal disegno pulito, due cerchi che ti fanno pensare ad una incantata geometria; un nudo manubrio e un provocante sellino davano un tono di certi quadri di pittura astratta.

Cosa c'era di più scarso ed elegante?

È il caso di dirlo, ne rimasi contagiato. Ricordo che per un'intera settimana il mio cervello fu tutto proteso verso questa bicicletta e spesso mi sorprendevo nel fantasticare avventurosi giri in mountain-bike.

Un bel giorno dopo aver fantasticato sicuramente fin troppo, mi recai dall'esclusivista per il Bellunese dei famosi telai Colnago, e gli esposi la pazzia idea di attraversare l'intero gruppo delle Alpi Feltrine con le mountain-bike.

Con mia grande gioia trovai nel rivenditore una persona estremamente disponibile. Non solo mi mise a disposizione le biciclette e l'assistenza necessaria, ma perfezionò l'operazione coinvolgendo la stessa Colnago di Milano.

Nacque in tal modo la traversata ciclo-alpinistica delle Alpi Feltrine.

In tre giorni di «comoda» traversata, avevo previsto di percorrere a ritroso la parte terminale dell'Alta Via nr. 2 delle Dolomiti Orientali.

Punto di partenza il Passo di Croce d'Aune a 1050 m, per poi giungere al Rifugio Giorgio Dal Piaz a 1993 m; in seguito il Rifugio Bruno Boz in Neva a 1718 m, attraverso le Vette e il Sasso Scarnia a 2220 m. Successivamente percorrendo la parete Sud del Sasso di Mura lungo il Sentiero dei «caserin» e da qui verso l'altopiano di Erera-Brendol a 1706 m, per scendere al lago della Stua in Val Canzoi a 800 m. Che sia nato un nuovo sport non è certo una nostra invenzione. Queste biciclette come concezione arrivano direttamente dagli Stati Uniti.

In California, oltre ad essere di gran moda, si è già sviluppata una interessante attività agonistica che prevede gare di salita e discesa, percorsi a cronometro e di slalom.

Quando nel 1984 Kirk Davis, 35 anni, di Sacramento in California, Vincent Hilton, 29 anni di Liverpool e Roberto Breda, 24 anni, di Venezia, raggiunsero in bici il Rifugio Teodulo a 3317 metri di quota, nel massiccio del Cervino (partendo da Zermatt), si pen-

Ai piedi del Cervino, un gruppo di cicloalpinisti del Rampichino Mountain Club di Milano (via Folli 43, tel. 02/2154946).

sò ad una spedizione-avventura un po' pazza per giovani spericolati amanti della montagna e delle due ruote.

Il primo tour del Cervino fu un successo, ma solo in parte. I tre giovani, dopo aver raggiunto il Rifugio, proseguirono per il lago Goillet, superarono il Colle delle Cime Bianche, scesero in Val d'Ayas a Saint-Jaques, Champoluc e Brusson.

Dormirono a Châtillon poi salirono a Cervinia. Ma per raggiungere il Plateau Rosa usarono la funivia. Kirk Davis ammise: «Non ce la facevamo più. La bicicletta stava diventando una ossessione».

A due anni di distanza il Mountain-Biking, la nuova e spericolata disciplina sportiva lanciata dai tre «pionieri» sul Cervino, è diventata un moda.

In agosto, altri tre giovani (Fiorenzo Carrara, Ivo Ferrario e Luigi Pericoli) hanno compiuto il giro del Monte Bianco. Venti giorni in sella da Courmayeur alla Val Ferret, in occasione del bicentenario del Gigante d'Europa.

Il Mountain-Biking ha conquistato anche l'Austria, un Paese che si presta meravigliosamente a questo nuovo sport.

Nella regione degli Alti Tauri, sul massiccio del Dachstein, è stato creato il primo tracciato riservato alle biciclette da scalata.

La pista austriaca parte dalla stazione intermedia della funivia del Planai e, attraverso la selvaggia valle di Gfoehl, raggiunge Hauser-Kaibling e da lì (con un percorso tutto di discesa) arriva a Gumpenberg. Il Mountain-Biking sta riscuotendo un successo crescente. È una disciplina amata dai patiti del ciclismo

e seguita con interesse anche dagli appassionati di escursionismo in montagna.

Questo nuovo sport, per le caratteristiche e l'ambiente d'operazione, viene chiamato ciclo-alpinismo, sostenuto oltre tutto da una precisa etica o codice di comportamento. Che comprende oltre alla cura dell'immagine, il controllo della velocità; soprattutto il rispetto assoluto dell'ambiente.

È quindi indispensabile tenersi scrupolosamente sui sentieri, cercando di non spaventare il bestiame al pascolo, evitando di danneggiare qualunque forma animale o vegetale. È stato denominato appunto ciclo-alpinismo per le caratteristiche e per la filosofia simile allo sci-alpinismo, come lo studio dell'itinerario migliore, l'accurata preparazione dei materiali, l'apprendimento di una particolare tecnica, l'inebriante gioia delle discese e, non ultima, per la fatica delle salite.

Precauzioni prima di partire

Per utilizzare al meglio le mountain-bike su dei veri itinerari di montagna, è utile seguire alcune elementari, ma fondamentali regole.

- Prima d'intraprendere qualsiasi escursione è da tener presente che, nonostante siano adatte a qualsiasi terreno, senza forza motrice non vanno avanti.

- Lo studio del percorso è la prima fase ed anche la più importante. È indispensabile conoscere non solo il tipo di terreno che si dovrà affrontare, ma anche avere una precisa idea di quali dislivelli si è in grado di superare e quali difficoltà possono essere affrontate in discesa.

- Stabilire la natura del terreno e il tempo utile per il suo superamento è, spesso, determinante per il felice esito dell'escursione. Naturalmente non esistono dei valori entro i quali sviluppare l'itinerario.

- Contrariamente però a quanto avviene in discesa, dove si può affrontare qualsiasi tipo di passaggio anche su forti pendenze (che non richieda a piedi l'uso delle mani), in salita è necessario procedere con regolarità su percorsi sgomberati da gradini o altri impedimenti, pena la necessità di trascinarsi la bicicletta a fianco o portarsela in spalla.

- Altro fattore molto importante per procedere agevolmente in salita è l'altezza del sellino. Va posto in modo da avere la gamba quasi tesa, quando il pedale raggiunge il punto più basso nell'arco della pedalata (del resto è anche la posizione corretta per le biciclette da corsa). Procedere in salita su forti pendenze non è certo cosa semplice, soprattutto se si è alle prime armi. Bisogna cercare di rimanere costantemente seduti in modo da ottenere la massima aderenza procedendo con regolarità.

- Non sempre è facile ripartire in salita dopo qualche pausa. Infatti con il rapporto più agevole inserito si rischia di pedalare a vuoto senza spostarsi di un solo centimetro. Per riprendere la marcia è quindi preferibile salire direttamente sul sellino, appoggiando un piede a terra: l'altro, sul pedale, cercherà il punto di massima efficacia.

- La tecnica di salita viene acquisita immediatamente; si dovrà solo prendere un po' di confidenza con il cambio. Cercando di non caricare tutto il peso del corpo sui pedali si riesce agevolmente a destreggiarsi con le diciotto velocità.

- È consigliabile per la salita, mentre per la discesa diventa obbligatorio, tenere d'occhio la ruota anteriore, in modo da sfruttare al meglio le caratteristiche del terreno. Evitando così di salire su sassi o radici, o di cacciarsi in qualche fosso, dove sbilanciarsi è semplicissimo.

- Procedere con regolarità in salita, fermandosi di tanto in tanto, evitando di superare passaggi che già a priori sono insuperabili, se non con grande dispendio d'energia, è la formula più efficace per arrivare ovunque.

In discesa. La tecnica di discesa si apprende altrettanto facilmente a quella per la salita. In discesa si deve cercare di rimanere il più possibile con i piedi sui pedali, anche su forti pendenze. Bisogna resistere alla tentazione di appoggiare i piedi per terra. Farlo, spesso significa cadere.

I piedi sui pedali vanno tenuti orizzontalmente distribuendo il peso su entrambi. Nei tratti più impegnativi è utile alzarsi in piedi sui pedali, arretrando il più possibile con il baricentro verso la ruota posteriore.

Solo in questo modo è possibile mantenere il massimo equilibrio, senza pericolo di sbilanciarsi in avanti.



ED ORA IL MUNDIAL

Ora anche gli appassionati di Mountain Bike hanno la loro coppa del mondo, sponsorizzata dalla Grundig: la prima gara di coppa si è svolta nei giorni 4 e 5 giugno a Garmisch-Partenkirchen, in Germania. Dopo questa prima prova, i ciclisti muniti di biciclette adatte a terreni particolarmente insidiosi, con pneumatici speciali e con rapporti multipli fino a ben 18 possibilità di cambio, si incontreranno per le gare successive in Francia, Olanda, Svizzera, Austria e Italia. L'inaugurazione

del nuovo campionato mondiale è stata caratterizzata da una gara in circuito la cui lunghezza era di circa 3000 m, con dislivello di circa 150 m. Il tracciato si è svolto per l'80% su strade accidentate, attraverso la campagna. Alla finale potranno qualificarsi un massimo di 40 partecipanti.

Nella foto, il nuovo «gioiello» Cinelli: il Rampichino Vertical con il tubo orizzontale inclinato. Gli angoli del tubo sella e del tubo sterzo migliorano la distribuzione dei pesi sulle ruote.

In questa posizione, con una buona tecnica, si riesce a superare difficoltà impensabili, concentrandosi il più possibile sulla ruota anteriore, la quale dovrà essere guidata con estrema precisione. È utile guardare avanti per anticipare e prepararsi alle difficoltà del terreno. Una volta superate con la ruota anteriore, la posteriore segue fedelmente. Controllando la velocità, talvolta procedendo quasi al rallentatore, è possibile ottenere i risultati più efficaci.

Superare un salto in discesa non è difficile; si deve però prestare la massima attenzione a dove va appoggiata la ruota anteriore e calcolare immediatamente il dislivello, in modo da non toccare con le corone.

Comunque senza una certa decisione difficilmente si riesce a superare il passaggio in modo «pulito».

Durante le discese più impegnative il sellino sarà abbassato quasi totalmente, non solo per abbassare ed arretrare il più possibile il baricentro, ma anche per permettere un abbandono della bicicletta il più veloce possibile in caso di caduta. Rovesciarsi con una mountain-bike non capita spesso, ma quando succede è consigliabile avere i riflessi pronti, cercando di non trattenerla per nessun motivo. Liberandosene al più presto si riesce ad uscire solo con qualche ammaccatura.

Come sulle forti salite è difficoltoso ripartire, anche sulle ripide discese riprendere la marcia è cosa abbastanza complicata.

Infatti per salire si carica il peso del corpo sul manubrio e in tal caso il rovesciamento è assicurato. Anche qui con un po' d'esperienza l'operazione risulta abbastanza facile.

Fermarsi è a volte più difficile di quanto si possa immaginare; nei tratti molto ripidi, infatti, appoggiando i piedi per terra, è inevitabile spostare in avanti il baricentro, provocando un immediato ribaltamento.

Bisogna così imparare ad uscire dalla massima pendenza arrestandosi con una derapata, né più né meno come sugli sci.

I freni sono comunque in grado di bloccare le ruote su qualsiasi terreno.

Attrezzatura e manutenzione

Per cominciare bene un'escursione ciclo-alpinistica, si dovrà controllare prima della partenza ogni parte meccanica della mountain-bike.

- I freni dovranno essere in perfetto ordine. È bene ricordare che sono sollecitati a grandi sforzi anche per parecchie ore, e da loro dipende la nostra incolumità.

- Le ruote non devono essere gonfiate troppo, ma nemmeno troppo poco. Un'indicazione di massima può essere ottenuta facendo alcune prove a casa nello scendere e nel salire alcuni scalini, e controllare la loro capacità nel «morderli».

- Una cura assoluta, che richiede spesso una certa esperienza, dovrà essere riservata al cambio. Se tenuto in perfetto ordine in tutti i suoi componenti, è in grado di superare le prove più impegnative anche con duri maltrattamenti. Non è da dimenticare di oliare la catena e il blocco freni.

- Nello zainetto, indispensabile per ogni ciclo-alpinista (è consigliabile l'uso di zaini e tasche direttamente sulla bicicletta), è opportuno avere sempre con se una pompa leggera, ma potente in grado di gonfiare le dure camere d'aria delle mountain-bike, un set per le forature ed eventualmente una camera d'aria di riserva (comunque non si buca spesso); un cacciavite adatto al cambio, pinza, nastro adesivo, chiavi multiple completano il corredo tecnico del ciclo-alpinista.

- Su percorsi di una certa lunghezza è utile avere una taglia catena. Ne esistono di piccoli ed efficaci, da utilizzarsi nella malaugurata ipotesi di spezzare il cambio. In fase di preparazione della traversata è capitato appunto alla mia bicicletta di far leva su un ramo di pino; questo, infiltratosi nel cambio, lo ha letteralmente fatto saltare. Con il taglia catena, è stato possibile ovviare il danno adeguando di volta in volta la catena al rapporto utilizzato.

- Nello zaino oltre al materiale di «meccanico», sarà riposto, anche nelle stagioni calde, un maglione e una giacca impermeabile, insieme al sempre utile berretto di lana. A questo va aggiunto un cambio asciutto per la sera se si prevede di pernottare fuori. Il casco può essere utile; dipende sempre dal tipo di discese che s'intende affrontare.

- È consigliabile tenere sempre a portata di mano una crema solare, un berrettino per il sole più inclemente, le carte topografiche della zona, integrate eventualmente da bussola e altimetro.

- Per l'acqua sono sufficienti le borracce montate sulla bicicletta che, spesso e volentieri, si svuotano con avidità.

- Le scarpe occupano un posto di rilievo nel corredo del ciclo-alpinista. Se l'itinerario prevede di attraversare zone molto accidentate e la bicicletta dovrà anche essere portata a spalla, sono consigliabili delle pedule da escursionismo, ottime e per niente ingombranti, mentre su normali sentieri o mulattiere possono andare benissimo delle scarpe da ginnastica, che assicurino una buona presa.

- Per i raffinati esistono in commercio delle calzature studiate appositamente per le mountain-bike.

- Termina l'escursione ciclo-alpinistica, prima d'intraprendere una nuova uscita, per prima cosa bisogna controllare lo stato di salute della bicicletta. Verificare che lo sterzo e il movimento centrale non «ballino» e che i coni dei mozzi «non abbiano preso gioco».

- Le biciclette ritornano dalle escursioni spesso in uno stato pietoso: polvere mista ad olio della catena si sarà conficcata in ogni parte meccanica, mentre incrostazioni di terra ricopriranno il telaio. È quindi utile, prima della normale manutenzione meccanica, pulire la mountain-bike: prima con acqua saponata, poi con un pennello morbido, si spalma diligentemente su tutte le parti della bicicletta una miscela (ben mescolata) fatta con 3/4 di cherosene e 1/4 di olio da macchina. Passare con paglietta fine non saponata le parti eventualmente arrugginite. Infine con un getto d'acqua normale si riscalda la bicicletta, asciugandola con uno straccio di cotone.

Teddy Soppelsa

Alpi Marittime

Serra dell'Argentiera

Punta del Gelas di Lourusa 3261 m
Via «Rompi cabeza»

31/8/1987

Guido Ghigo, asp. guida e Guido Scanavino, CAI Monviso.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 400 m
Ore effettive prima salita: 5

Sotto la verticale di una barra di strapiombi in un netto diedro a circa 20 m a sinistra del canale dell'itin. 26 D. Salire il diedro per 30 m, uscire a sinistra per una fessura, diritto sotto gli strapiombi, aggirarli a destra (V+ continuo), riprendere il filo dello sperone incontrando ad ogni tiro delle barriere di piccoli strapiombi (passi di V+), usato 1 ch, soste escluse. Portare 3, 4 ch. serie di stopper, utili i friends. Via poco interessante, su roccia non molto salda. Per la discesa è stata raggiunta la forcella del Corno e salito lo Spigolo sup. del Corno Stella, 120 m D+.

Alpi Cozie Meridionali

Gruppo del Monviso

Placche della Costa les Alpiols
Parete Nord

29/8/1987

Ina Cerruti e Angelo Siri - CAI Savona.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 130 m circa

Risalendo il Vallone delle Forcioline, dal pianoro, appena usciti dal bosco, si notano sulla destra le placche in questione.

Nel settore destro della placconata un evidente canalino erboso delimita sulla sinistra delle placche e sulla destra un marcato spigolino.

Superare le placche di sinistra con un tiro di corda (IV+, V, V+, e un tratto di VI-, 1 ch, chiodatura un po' difficile) sostando nel canale alla base di un evidente diedro fessurato. S1 50 m.

Risalarlo (IV-) e traversare appena possibile sulla destra e sostare su un grande pino S2 20 m circa. Prendere ora un bel diedro con fondo fessurato (III-) e raggiungere una placca evidenziata da una fessura a Z. Superarla con bella arrampicata (IV, 1 ch) e sostare al di sopra su terrazza. S3 40 m circa. Un piccolo salto (III-) porta a dei pini dove si sosta. S4 20 m circa.

Discesa: attraversare una ventina di metri a sinistra sino ad un pino, da dove con due doppie attrezzate da 50 m su alberi si ritorna alla base.

Alpi Graie Meridionali

Vallone di Sea

Parete dell'Eden di Sea - Settore di sinistra
Via «Santa Scalata»

20/8/1987

Gian Carlo Grassi e Angelo Siri.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 100 m

Si tratta della prima via tracciata nell'imponente settore di sinistra della Parete dell'Eden di Sea, di conseguenza segue il percorso meno difficile e più evidente, con andamento da destra verso sinistra.

A destra della conca centrale si segue una cengia con erba che permette di spostarsi verso il centro parete proprio sopra l'iniziale fascia strapiombante. Quando la cengia si interrompe, girare un angolo e continuare a traversare orizzontalmente (V) sino ad un comodo terrazzino erboso proprio a centro parete. Sosta 1, 35 m.

Salire il sistema di lame soprastante prima a sinistra e poi a destra raggiungendo una lunga cornice orizzontale (V, passo V+). Continuare direttamente su roccia verticale ma con ottime liste (IV+), raggiungendo la comoda cengia cornice verso il centro parete. Sosta 2, 30 m.

Dall'estremità sinistra della cornice si raggiunge una conca erbosa e ci si porta a sinistra sul filo di uno sperone arrotondato e meravigliosamente fessurato. Salire per il sistema di fessure sino al vertice staccato ed affusolato (IV, V, V+, IV), continuare per il diedro (IV, IV+) raggiungendo una vasta terrazza sotto gli strapiombi terminali. Sosta 3, 45 m.

Seguire la facile ma stretta cengetta verso sinistra per circa 15 metri sino alla base di un diedro (chiodo). Sosta 3 bis.

Salire sul fondo in opposizione su una lama arrotondata (V+, VI), quando il diedro si inclina e diventa erboso traversare oltre la sua faccia destra e per una lama (IV+) e ciuffi erbosi si esce alla sommità.

Vallone di Sea - Reggia dei Lapiti

Il Droide - Via «Bubasti 2°»

21/8/1987

G. C. Grassi, A. Siri.

Valutazione d'insieme: ED-
Dislivello: 70 m

Si sale il primo tiro di corda in comune con la via «Tempi Bambini» sino alla comoda terrazza dove a destra si innalza la caratteristica fessura strapiombante, continuazione di predetta via (inizio V+, poi IV, V-). Sosta 1.

A sinistra una larga fessura solca uno strapiombo di 3-4 metri che forma una prua protesa nel vuoto. Dal bordo sinistro della terrazza doppiare lo spigolo della prua (V+), traversare ancora a sinistra sotto il tetto e da una placca compatta traversare alla corda a sinistra in un diedrino. Salire direttamente (IV) alla base del diedro terminale della via «dell'Olandese Volante». Traversare a destra una placca con fessura orizzontale (IV+, IV) sino alla base del diedro parallelo di destra. Sosta 2.

Superare il muro strapiombante entrando sul fondo del diedro, (A2 o VII+), seguirlo sino sotto lo strapiombo ed uscirne a destra su una placca spiovente sino ad un punto di fermata (VII, VI+). Seguire la bella fessura soprastante (evitabile a destra), uscendo alla cima del Droide (V, IV).

Alpi Pennine

Monte Rosa

Gruppo del Breithorn e del Lyskamm

Felikjoch - quota 4093 m - Goulotte Est

14/8/1987

G. C. Grassi, C. Peignaud e J. R. Hyvernat.

Valutazione d'insieme: D-
Dislivello: 250 m

La goulotte si forma nel centro della parete rocciosa che culmina nella calotta nevosa quotata 4093 metri appena a sinistra e poco più alta della depressione del Felikjoch. Tale quota viene raggiunta dal percorso della via normale del Castore prima di salire alla Punta del Felik.

Risalire il cono nevoso in direzione della prima stretta goulotte che incide la fascia rocciosa. Salirla per 25 metri (70°) e continuare per altri 25 metri nel pendio moderato (sosta 1).

Facilmente raggiungere la parte centrale della goulotte. Sosta 2). Seguire la prima parte molto incassata sino sotto una stalattite, spostarsi a sinistra e continuare per corti ma ripidi risalti sino verso l'uscita della goulotte. (Sosta 3), (70°/75°).

Dalla goulotte portarsi sul pendio nevoso che si segue per 40 metri (sosta 4). Salire 90 metri sul pendio (45°/50°) sino a puntare allo stretto canalino terminale. (Soste 5 e 6). Per esso portarsi alla cornice (55°) che si evita a sinistra uscendo alla sommità.

Alpi Retiche del Masino - Bregaglia

Spartiacque Albigna-Forno

Punta Allievi 3152 m - Parete Sud/Est
Via «Il magico Halverman»
31/8/1987

Giulio Maggioni - AGAI, con Danilo Galbiati e Davide Corbetta del CAI Carate Brianza.

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 500 m

La via che non offre difficoltà estreme ma sicuramente apprezzabili, incide inizialmente con una linea moderna le lisce e compatte placche che caratterizzano la prima metà della parete, per poi addentrarsi con un'arrampicata di stile classico in un sistema di invitanti diedri e camini, congiungendosi così con la cresta terminale dello spigolo Gervasutti e per questa in breve alla vetta.

L'arrampicata che si svolge costantemente su bella roccia, può sicuramente diventare una classica di questo gruppo.

Materiale necessario: nuts, friends e qualche chiodo; tempo impiegato dai primi salitori 6 ore.

Attacco: si trova 200 m a destra dal punto d'inizio della «Via Boga»; si sale pertanto nella zona dove le placche sono più adagiate, attaccando immediatamente al di sotto dal punto più alto del nevaio che fa da base a tutta la parete S.E.

Relazione: salire in aderenza, sulla destra di due strisce d'acqua, direttamente per 50 m, fino ad uno spit. (50 m III+, IV).

Ancora dritti sfruttando in aderenza un sistema di fessure accennate. (30 m, III+, IV, 1 ch di sosta). Non lasciarsi attirare a destra da un vecchio chiodo con moschettoni.

A sinistra per 10 m attraversando fessure arrotondate dall'acqua, poi nella medesima direzione alzarsi in obliquo per altri 10 m, infine sempre per placca salire direttamente fino alla sosta. (30 m IV, IV+, 2 ch di sosta).

Dalla sosta alzarsi verso sinistra fino ad un chiodo, poi raggiungere l'evidente tetto che si supera sulla destra, 1 chiodo; ora per una bella vena di quarzo traversare a sinistra e con bella arrampicata tecnica raggiungere il terrazzo alla base del diedro che permette di superare la zona di placche. (45 m V, VI-, 2 chiodi più 1 sosta).

Percorrere il diedro che muore sulle sovrastanti placche e sostare dopo circa 50 m. (50 m, V).

Salire per 100 m sulle belle placche senza percorso obbligato e raggiungere la cengia che divide la parete, sostare ad un chiodo in una zona di rocce ben lavorate. (100 m, III, IV).

Dalla cengia salire per bella placca verticale sulla destra di un evidente diedro. (50 m, V, 1 chiodo).

Portarsi a destra e raggiungere un corto diedro che si supera con bella arrampicata fino a sostare su di un bel terrazzo. (30 m, IV+, V).

Si è ora alla base di un diedro camino non visibile della cengia, che si percorre per 150 m fino a raggiungere la cresta sommitale dello spigolo Gervasutti. (IV+, 3 chiodi).

Dolomiti

Gruppo della Civetta

Cima su Alto 2951 m - Parete Nord/Ovest
Variante nella parte centrale della via
Maffei/Leoni

13/8/1987

Stefano Zaleri «Calicetto» e Claudio Sardella «Mukuku» entrambi del G.A.R.S. della SAG del C.A.I. di Trieste.

Difficoltà: fino al VI+ e 2 passi in artificiale
Sviluppo: 130 m
Ore effettive prima salita: 3

Relazione: si segue la traversata verso destra sulla cengetta soprastante la liscia placca grigia inclinata, e dove la cengia comincia ad allargarsi, si sale qualche metro in una zona di facili rocce, staccandosi dalla via Maffei.

Si sale verticalmente per una fessura evidente, poi per placche verso sinistra fino alla base di un diedrino. (50 m, VI poi V, 2 ch).

Si segue una cengetta verso destra per 15 metri, poi ci si innalza sempre verso destra su una placca sotto un tetto, si supera direttamente un difficile passaggio e si traversa qualche metro a sinistra fino alla sosta all'estremità sinistra del tetto. (40 m, V, VI).

Si esce a sinistra del tetto, poi si sale obliqui a destra fino alla base di un camino-diedro che porta alla sosta della via Maffei. (40 m VI+ e 2 passi in artificiale su nut, 1 chiodo e 1 spit).

Gruppo della Civetta

Pan di Zuccherò 2726 m - Parete Nord/Ovest
Via «l'Incompiuta»

2 e 16/8/1987

Stefano Zaleri «Calicetto» e Claudio Sardella «Mukuku» entrambi della SAG del C.A.I. di Trieste.

Difficoltà: fino al VI+ e qualche passo in artificiale
Sviluppo: zoccolo 350 m, parte alta 400 m
Ore effettive prima salita: 13

Canone generale: la via segue uno zoccolo a sinistra di quello della via Tissi. Nella parte alta la via si svolge a destra della Tissi ed ha in comune con essa una decina di metri, poi si sposta sulle placche a destra e per queste si arriva sul raccordo Masucci tra la via Tissi e la «direttissima». Si segue il raccordo per 40 metri e si esce dalla parete sulla destra della «direttissima». Via forse non molto evidente, ma segue placche e fessure di roccia molto buona e a tratti ottima. Nel complesso è una via interessante che merita la ripetizione. È interamente attrezzata.

Relazione: Zoccolo - Si attacca lo sperone a sinistra dello sperone d'attacco della via Tissi. Si sale nel canalone tra i due speroni fino dove si può attraversare agevolmente verso sinistra, per circa 50 metri (III). 1 chiodo sosta.

Orizzontalmente verso sinistra, si passa uno strapiombino, poi a sinistra dietro una costola. (50 m IV, un passo V). 1 chiodo sosta.

Verticalmente fin sotto una fascia strapiombante. (35 m III, IV). 1 chiodo sosta.

Attraversare fino sullo spigolo sinistro dello sperone e per esso si arriva sulla parte superiore. (50 m III). Nella parte superiore dello zoccolo, lo si segue a sinistra della via Tissi e per rocce facili e placchette fino all'attacco della via Tissi.

Parte alta: l'attacco si trova a destra del camino d'attacco della Tissi.

Si sale un diedrino nero e dove strapiomba si esce sulla sinistra, poi per facili rocce alla sosta sotto una fessura grigia. (30 m IV+, poi II). 1 chiodo sosta.

Si segue la fessura per circa 15 metri, con un traverso a sinistra si raggiunge un'altra fessura che si segue fi-

no alla sosta su un piccola terrazza. (50 m V, V+, 1 chiodo). 1 chiodo sosta.

Scalare il breve diedrino soprastante, uscire a destra e per placche alla sosta. (35 m V, V+ poi III, 1 chiodo). 1 chiodo sosta.

Si sale la zona di placche a destra della fessura Tissi, fino a una cengetta. (50 m V, VI). Sosta con cordino su spuntone.

Si continua per parete, si segue la fessura Tissi per una decina di metri, e si rientra in placca per raggiungere un chiodo con cordino arancione. Da questo si traversa ad un altro chiodo e in obliquo a destra si raggiunge un terrazzino che interrompe la continuità delle placche. (35 m V, VI, pass. VI+, 2 ch), 1 chiodo sosta.

Si traversa qualche metro a destra, si aggancia un chiodo, ci si innalza quel che basta per traversare ancora in obliquo a destra (Ch). Dopo qualche metro si sale verticalmente fino ad una cengia in pietra che si segue verso sinistra per raggiungere il raccordo Masucci. (30 m V, V+ pass. VI-, 2 chiodi)

Si segue il raccordo per un tiro obliquo verso destra, fino alla sosta della «direttissima» sotto la fessura finale. (40 m, IV).

Si aggira una costola sulla destra e per paretine si punta alla base di una evidentissima fessura. (30 m, V, VI, 3 chiodi), 1 chiodo sosta.

Si segue la fessura, si passa uno strapiombo e poi a destra dove la fessura si biforca. (30 m V, VI, VI+ e 4 pass. in artificiale, 3 chiodi). 1 chiodo sosta.

Si segue la fessura di destra, per cengia verso sinistra, poi nuovamente in obliquo a destra. (30 m V, IV, 1 chiodo). 1 chiodo sosta.

Qualche metro sopra la sosta a destra si supera uno spigoletto e per facili rocce in vetta. (30 m V, III).

Dolomiti Orientali

Gruppo Fànis - Nodo di Lagazuoi

Torre N'ra i sass (top. proposto)
Sperone Nord

Luglio 1987

Eugenio Cipriani e Gianleone di Sacco.

Difficoltà: dal III— al IV—
Sviluppo: 250 m circa

Il versante occidentale del Piccolo Lagazuoi presenta sopra i prati del Passo Valparola un evidente torrione caratterizzato da uno strapiombo a portale di cui è stato percorso lo spigolo di sinistra (Cipriani-Di Sacco, luglio '86). L'itinerario presente supera invece lo sperone Nord della torre e corre a sinistra dell'itinerario dell'anno precedente.

Si attacca pochi metri a sinistra della colata di rocce nere (da cui ha inizio detta via) e si sale per rocce bianche slavate e strapiombanti, ricche altresì di appigli molto solidi.

Dalla terrazza ghiaiosa posta al sommo degli strapiombi d'attacco si sale direttamente per camini-canali di buona roccia per due brevi lunghezze di corda sino ai piedi di una ripida parete.

Si sale ora un profondo camino a sinistra della parete stessa (35 m, IV—) che con bellissima arrampicata conduce sul filo dello sperone Nord della Torre. Si segue detto sperone in parte lungo il filo di cresta ed in parte lungo gli strapiombanti camini alla sua sinistra.

Per un facile canale si sale poi alla forcina sotto la cuspidè sommitale della Torre che si scala senza difficoltà di rilievo in pochi istanti.

Discesa: è stata effettuata lungo il medesimo itinerario di salita nella parte alta (lasciati due cordoni ed un chiodo): nella parte bassa si scende invece verso destra (Nord) costeggiando la base della parete Ovest del Piccolo Lagazuoi. (Ore 1).

Gruppo dell'Antelao

Crepe del Moretto (quota 2481? IGM)
Versante Ovest-Sud/Ovest

Agosto 1987

E. Cipriani & C. (in due tentativi a causa del maltempo).

Difficoltà: fino al IV
Sviluppo: 350 m

Dal bivacco Brunetta ci si dirige verso Nord oltrepassando l'alto impluvio del Ru de Cancia. Per rocce ripide e per prati assai inclinati si sale ad un caratteristico strettissimo intaglio al di là del quale si scende in pochi istanti all'attacco della bella fessura iniziale (sia l'intaglio che la fessura sono visibili dai pressi del bivacco Brunetta).

Si sale con due brevi lunghezze tutta la fessura iniziale (pass. di IV, un chiodo ed un cordino lasciati) e si entra in uno stretto catino ghiaioso. Si piega verso sinistra onde seguire la serie di camini più a destra che si risalgono, superando difficili strozzature (1 cordino lasciato attorno ad un sasso incastrato) sino ad uno spiazzo roccioso al sommo di un pilastro.

Superando un difficile strapiombo sulla destra si prosegue per rocce sempre più facili ma molto friabili (massi incastrati nel canale per le sicurezze) sino al vertice del rilievo, presumibilmente la quota 2481 della tavoletta IGM «Antelao».

La discesa è stata effettuata lungo il medesimo itinerario di salita prevalentemente arrampicando tranne due brevi doppie.

Itinerario a carattere esplorativo su roccia a tratti solida ma nel complesso piuttosto friabile e pericolosa.

Appennino Centrale

Gruppo del Gran Sasso

Corno Piccolo 2655 m
Via «Le placche di Odino»

19/7/1987

Fabrizio Pietropaoli, Francesco Catonica e Alessandro Fusco, tutti del CAI L'Aquila.

Difficoltà: dal II al V—
Sviluppo: 250 m circa

Accesso: risalire il canale che delimita sulla sinistra la prima spalla di C. Piccolo. Ai piedi della grande placconata Nord/Est iniziare l'arrampicata (attacco in comune con la via «Attenti alle clessidre»).

Salire obliquando verso sinistra puntando ad una clessidra con cordino. 35 m (II e III).

Salire in obliquo verso una lama sulla sinistra, di qui diritti fino ad una sosta con chiodo e clessidra. 40 m (III e IV).

Su diritti su placca, superare una cengia erbosa e restare su uno spit e un chiodo. 40 m (III).

Obliquare verso sinistra su una lama fino ad una clessidra (ciuffi d'erba IV). Da qui traversare delicatamente su placca fino ad un'altra clessidra, da cui si sale diritti ad uno spit, quindi obliquare verso sinistra ad una sosta con spit e chiodo. 40 m (V—, tiro stupendo).

Dalla sosta salire sulla destra su placca evitando il fessurone sulla sinistra per poi riprenderlo al di sotto del tettino che lo chiude, (V—, chiodo). Superare facilmente il tettino e in fessura ad una sosta su due chiodi, (IV).

In fessura fino ad una sosta su clessidra con cordino. 50 m (III, IV—, possibilità di una sosta comoda intermedia).

Salire facilmente sulle placche che si appoggiano fino alla sommità della prima spalla.

A SCUOLA DI PARAPENDIO

A Villanova di Barzanò (Co) presso la sede CAI (039/9573227) è nato il Parapendio Club Longoni Sport, collegato alla scuola permanente di volo con parapendio che vanta una tradizione triennale (è stata la prima in Italia).

Tra le iniziative, incontri teorici con esperti sulle differenti problematiche e tematiche del volo; saranno trattati elementi di storia del parapendio, materiali, aerodinamica, meteorologia e micrometeorologia. Nel mese di giugno inoltre, sarà organizzata una gara di biathlon consistente in una salita a piedi cronometrata e in una discesa con centro di precisione. Numerosi escursioni con ritorno a valle in volo sono tra i programmi del Club, che in settembre prevede un viaggio di 8-10 giorni nei centri di volo francesi.

• **Sistemi fotovoltaici** per l'utilizzo dell'energia solare sono stati messi a punto dalla Halios Technology di Galliera Veneta (Pd). In particolare, l'azienda assicura che un impianto di questo tipo può permettere a un rifugio alpino di usufruire di energia elettrica 24 ore su 24 per tutto l'anno.

• **Presso il negozio Gobbi Sport di Arco** (via Segantini) sono aperte le iscrizioni al corso di alpinismo per allievi di età non inferiore ai 16 anni. Direttore del corso è Lorenzo Giacomoni (INA).

• **Il Sentiero N. 1 dell'Adamello**, da Bazema a Temù, è tra le gite proposte dalla Sezione di Pisogne. Verrà percorso dal 14 al 17 luglio sotto la guida dei capigita Cassin e Deruti.

• **Ferrante Massa**, che è stato Segretario generale del CAI dal 1969 al '74, ha ricevuto a Genova il «Grifo d'argento» per il contributo dato all'attività degli appassionati di montagna. Congratulazioni vivissime.

• **Alpago '88.** Dall'1 al 17 luglio Alpago (BL) ospiterà il VI campionato europeo di volo libero. Saranno presenti squadre dei cinque continenti al completo.

• **Coppa Mareneve.** Alfio Di Gregorio dell'U.S. Niccolosi ha vinto il trofeo organizzato dallo Sci CAI Valligiani di linguaglossa sulle nevi dell'Etna nord.

• **Persi e ritrovati.** Il 23 aprile, durante la discesa dal Pizzo Farno (Carona - Val Brembana) lungo la Valle dei Frati, a conclusione di una gita scialpinistica, ho smarrito la mia macchina fotografica Olympus OM/1 con ZOOM 35/80, contenuta in un fodero anti-urto color marrone chiaro. Il punto dello smarrimento è circa a metà discesa, prima della diga. Sono disposto a compensare adeguatamente chi la ritrovasse. Mettersi in contatto con: Angelo Magnoni - Via Monza 5 - Gessate (MI) - Tel. ab. 9578122 - uff. 8350705 - 8324592.

• **Angelo Andreola ed Enrico Pedrini** hanno vinto l'8ª edizione del Rally internazionale dell'Ortles Cevedale, un vero e proprio campionato europeo di sci alpinismo. Oltre 70 le squadre al via in rappresentanza di 7 nazioni: Ungheria, Austria, Svizzera, Spagna, Cecoslovacchia, Bulgaria ed Italia. 18 gli equipaggi stranieri alla partenza dal rifugio Forni. Andreola e Pedrini, portacolori del CAI Valfurva, organizzatore della manifestazione, hanno imposto la loro supremazia già evidenziata al 20° Rally del Bernina. Al primo posto dopo la prova cronometrata in salita (300 mt di dislivello dal rifugio Pizzini-Frattola alla vedretta del Gran Zebù) i due finanziari hanno contenuto il distacco nella discesa (400 mt di dislivello dal Rifugio Casati alla Pizzini) conquistando il primo posto in classifica generale con soli 19.2 punti di vantaggio su Gianni Rovedatti e Camillo Vescovo (Pol. Albosaggia), vincitori del Rally della Valle di Rezzalo. Ai primi 5 posti altrettante squadre valtellinesi: solo 8° il primo team straniero: i cecoslovacchi Alexander Galey e Jan Dubosky. Con questa vittoria Andreola e Pedrini vincono anche il 1° Circuito Valtellina di Sci Alpinismo.

• **Alta via delle Grigne.** Le sezioni di Lecco e di Mandello hanno presentato un interessante libretto illustrante l'alta via delle Grigne, una recentissima realizzazione del CAI e delle guide alpine. Il fascicolo, sponsorizzato dalla regione Lombardia, è in distribuzione gratuita presso l'APT di Lecco.

• **Don Arturo Bergamaschi**, il prete scalatore di Bologna, sta per iniziare una nuova spedizione. Questa volta l'obiettivo è il Chang-Tse, vetta di 7850 metri, a nord dell'Everest.

• **Cerco Rifugio.** «Nel mese di agosto — ci scrive Silvia di Milano (tel. 02/5393788) — gradirei lavorare in un rifugio, possibilmente nell'Italia settentrionale. Ho esperienza di montagna avendo partecipato a un corso di roccia e a uno di ghiaccio del CAI di Milano».

• **La Sezione di Valfurva (SO)** organizza dal 18 giugno al 2 luglio escursioni o corsi di roccia per una o due settimane a Finale Ligure (Savona). Soggiorni in campeggio o in albergo. Rivolgersi a Luciano Bertolina presso la sede (via S. Antonio, 5 — 23030 Valfurva (So)).

• **Polo Libri** è una nuova libreria turistica e sportiva per corrispondenza aperta a Brescia. Si trova in via S. Francesco d'Assisi, 15 - 25122 Brescia - Tel. 030/52036.

• **Trekking in Dolomiti (Val Pusteria).** Dal Lago di Braies alla Moiazza (Alta via n. 1). È organizzato dal CAI Corsico dal 2/7 al 12/7/88 con tappe di rifugio in rifugio. Viaggio A/R in treno. Programma e iscrizioni in Sede (ogni mercoledì sera, via V. Monti 5) o tel. 02/4406083 - 4582872».

• **Escursionismo:** si è svolta il 12 giugno la prima giornata nazionale dell'escursionismo. Raduni regionali sono stati organizzati dalla F.I.E. (Federazione Italiana Escursionismo) che ha sede a Genova Pegli (Cap 16156) in via E. Salgari 1-20, telefono 010-680958.

• **I nostri cari.** È morto a Palermo Nazzareno Rovella che è stato presidente per 40 anni della Sezione e ne era rimasto presidente onorario. Sentite condoglianze dal Club Alpino Italiano.

UN ANNO DOPO

LA VALTELLINA CHE NON DIMENTICHEREMO

La Valtellina ospita il 18 giugno, a Bormio, il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano. È un'occasione per ribadire quanto profondi siano i legami del CAI con questa gente e queste stupende montagne, per non dimenticare (e come sarebbe possibile?) la tragedia che un anno fa ha sconvolto l'intera valle. In questi termini un prezioso volume fuori commercio («Valtellina — Immagini e storia di una collaborazione») dei Vigili del Fuoco di Milano e dell'Azienda Elettrica Municipale ricorda la frana della Val Pola, quell'apocalisse che il traffico automobilistico diretto a Bormio attraversa in tutta la sua tragica grandiosità. Ore 7.23 di martedì 28 luglio 1987. Quaranta milioni di metri cubi di roccia, fango e alberi di grandi dimensioni scivolano a valle in ventitré secondi, quasi in silenzio, con un salto di mille duecento metri dalla parete di Cima Coppetto. Prima la base, poi la mezzacosta e infine la cima della montagna. Si innalza una nuvola di polvere che oscura il cielo. Poi giunge il tuono, un boato impressionante.

Quando scende la nuvola di polvere, l'immagine è apocalittica. Sant'Antonio Morignone e San Martino Serravalle sono scomparsi. Metà delle case di Aquilone, più a monte, sono esplose per lo spostamento d'aria. Al centro Sismologico dell'Università di Pisa è registrata un'onda sismica del quarto grado della scala Mercalli.

Il versante opposto della valle, boscoso come l'altro, è completamente denudato del suo manto verde. Un chilometro e duecento metri di montagna sono precipitati con tanta velocità da risalire

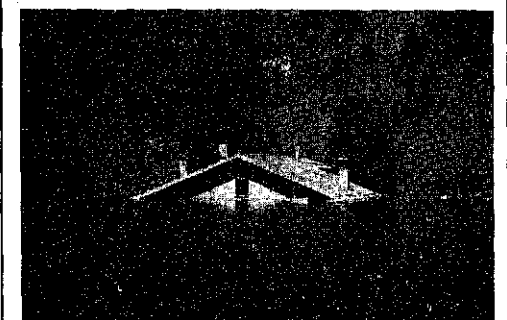
sull'altra sponda per oltre duecentocinquanta metri e raschiarne letteralmente la superficie, asportandone uno spesso strato. Solo la chiesetta di San Bartolomeo non viene investita da quell'ondata di materiali e resta miracolosamente intatta sulla sola zolla del pendio non precipitata a valle. È l'unica macchia di verde in tanto color di terra. Sul fondovalle è stesa una superficie piatta e viscida di fango che seppellisce tre chilometri e mezzo di fiume con le sue case a fianco, dalla frazione di Tola al Ponte del Diavolo.

Ventisette sono i morti: tre famiglie di Aquilone, spazzate via dall'inaspettato colpo di frusta della frana, e sette operai di piccole aziende locali.

Il corso del fiume è sbarrato da un argine colossale, fatto di rocce, ghiaia, terriccio e alberi d'alto fusto, che attraversa la valle per circa due chilometri. Sul mare di melma già comincia a gonfiarsi il corso dell'Adda, che cresce nell'immenso bacino naturale di oltre diciotto milioni di metri cubi alla velocità di venti centimetri all'ora. Sta nascendo il lago della Val Pola che con acque limacciose inghiotte progressivamente quanto è rimasto di Aquilone.

Le linee aeree ad alta e media tensione e quelle di comunicazione della Sip sono travolte. L'alta valle è nuovamente isolata.

Nella foto, il lago di Pola inghiotte tre case (dal volume «Valtellina - Immagini e storia di una collaborazione» a cura dei Vigili del Fuoco di Milano e dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano).



CHE NE PENSATE?

«Monti e Valli», periodico della Sezione di Torino, ha proposto ai soci un questionario. Ecco i risultati

Riportiamo i risultati del sondaggio proposto ai soci della Sezione di Torino.

Le domande riguardavano l'ambiente e i rifugi. Hanno risposto 108 soci, cioè circa il 3% degli iscritti alla Sezione. «Tecnicamente parlando, ciò non permetterebbe ancora di trarre conclusioni probanti in senso assoluto, ma, se consideriamo la quantità dei Soci che veramente si interessano della vita associativa, quindi dei Soci che contano, che formano il tessuto connettivo del CAI, riteniamo di poter affermare che il nostro campione di 108 schede costituisce un campione sicuro, almeno per quanto attiene alla Sezione di Torino» riferisce Luigi Sitia sul periodico «Monti e Valli». E così continua:

«A questo punto sarebbe opportuno che tutte le principali Sezioni d'Italia avessero il coraggio d'interrogarsi, in modo da fornire al Consiglio Centrale, quindi alla Direzione del CAI, i lumi necessari per meglio comprendere la validità dell'azione educativa ambientalistica, quindi l'importanza del lavoro svolto dalla CCTAM e da tutte le Commissioni regionali e sezionali. Una inchiesta del genere fornirebbe inoltre orientamenti oggettivi per stabilire i programmi di lavoro delle singole Commissioni, a cominciare da quella Centrale. Tanto per fare un esempio, come si vedrà dall'analisi dei risultati, sono ben pochi i Soci informati sul principale documento programmatico, il «bidecalogo». Risulta quindi necessaria una maggiore azione informativa.

«Passiamo ora alla presentazione e all'analisi delle risposte forniteci da questi 108 Soci, a cui va il nostro grazie e, soprattutto, quello del Club Alpino Italiano. L'età media di coloro che hanno risposto è di 46 anni, quindi possiamo dire che si tratta di una risposta matura in tutti i sensi della parola.

«Va ancora detto che, nell'intenzione dell'estensore del questionario, le domande veramente importanti sono le prime cinque, perché sono quelle che permettono di inquadrare il valore della Commissione TAM nell'ambito delle attività del CAI. Per quanto riguarda le questioni indicate ai numeri 1 e 2, cioè il vero obiettivo di questa indagine, molti hanno risposto che le due do-

mande non sono in contraddizione e hanno dato parere favorevole o contrario ad entrambe le questioni. Questo è vero, ma a ben leggerle le due domande ponevano effettivamente in gioco una alternativa fondamentale: nel campo della questione ambientalistica deve il CAI agire autonomamente, in risonanza esclusiva coi propri Soci e con il proprio Statuto, oppure deve fare cordata come con altri? E sappiamo tutti chi possano essere questi altri. Non sono stati pochi i Soci che hanno chiaramente percepito il senso vero della domanda, e che hanno risposto con precisa determinazione. Abbiamo quindi fatto questa ulteriore, necessaria analisi.

«Dicono decisamente no alla collaborazione esterna 36 Soci, cioè il 33.(3)% delle risposte. Di questi 36 Soci l'età media è di circa 59 anni con un'appartenenza media al CAI di 28 anni. Il coefficiente di appartenenza è qui 0.47, superiore a quello dei votanti complessivi e, in effetti, di questi 36 Soci ben 20 hanno più di 60 anni, con un'appartenenza media al CAI di quasi 42 anni! È perciò possibile affermare che il Socio anziano, comunque quello di lunga appartenenza al CAI, è fondamentalmente contrario alla collaborazione con Enti esterni.

«Sono invece altrettanto decisamente per il sì alla collaborazione con Enti esterni liberi 30 Soci, cioè il 27.(7)% di coloro che hanno risposto. Di questi 30 Soci l'età media è di ca. 44 anni con un'appartenenza media dal CAI di ca. 19 anni. Il coefficiente di appartenenza scende a 0.42.

«I soci aperti a una collaborazione esterna sono dunque più giovani e con meno anni di appartenenza al CAI, ovviamente.

«Tenuto conto delle risposte intermedie — continua Sitia — riteniamo corretto dire che la collaborazione con forze esterne deve esser presa in considerazione, ma con molta cautela. In proposito vogliamo riportare una delle molte frasi, che i Soci hanno scritto negli spazi lasciati liberi per le annotazioni: "... ogni socio ha diritto di pensarla come vuole su qualsiasi problema, e non v'è ragione di introdurre divisioni e fratture tra i soci stessi...".



Un click diverso

Il Giornale (10/5). Alla mostra milanese del fotografo-alpinista Rolando Menardi di cui si era occupato uno dei precedenti numeri de «Lo Scarpone», il quotidiano diretto da Indro Montanelli dedica un lungo articolo di Marco Fossi. Questo «alpinismo su pellicola» è stato realizzato con apparecchiature sofisticate e pesantissime (86 chili di materiali). «Nessuno — osserva l'articolista — aveva mai avuto il coraggio di organizzare un'avventura così faraonica dal punto di vista documentaristico».

Menù d'emergenza

La Stampa (10/5). Dopo avere invaso il mercato con abiti e attrezzature studiati per fronteggiare situazioni estreme, adesso si comincia ad affrontare seriamente il tema dell'alimentazione per l'emergenza. L'ultima novità in materia è di questi giorni. L'azienda torinese Ferrino distribuisce infatti un «menù d'emergenza» prodotto dalla Perugina e consistente in sei barrette di quattro tipi diversi che consente di coprire il fabbisogno calorico di un pasto, bilanciato nei diversi nutrienti naturali: proteine, lipidi e glucidi. L'intero set, che resiste senza alterarsi a temperature da -10° a + 40°, costa 12 mila lire.

Tempo da lupi

Corriere della Sera (9/5). Ormai il lupo, il meraviglioso lupo italico, è stabilmente presente con un nucleo da 8 a 10 esemplari sulle montagne che segnano il contorto confine tra le provincie di Alessandria, Piacenza, Genova e Pavia. Lo afferma Fulco Pratesi sul «Corriere» spiegando che il lupo sta tornando in Lombardia e Piemonte, grazie alla dedizione degli ambientalisti.

In diretta dal tetto del mondo

Il Sole-24 Ore (6/5). Con 140 miliardi, la Nippon Television (Ntv) ha organizzato la più grande spedizione mai giunta sulla cima dell'Everest, per commemorare la prima conquista, 35 anni fa. Sul versante cinese, a 5000 metri di quota, sono state montate una serie di antenne che captavano i segnali di telecamere fissate ai caschi degli scalatori e li rimbalzavano a un satellite in orbita geostazionaria sull'Oceano Indiano. Si è visto così, come aveva anticipato «Lo Scarpone» in questa rubrica, non solo l'arrivo in vetta in diretta, ma l'arrancare degli uomini sotto il peso del materiale, i loro sforzi tra i ghiacci. Il panorama a 8848 metri era limpidissimo.

Troppi caprioli

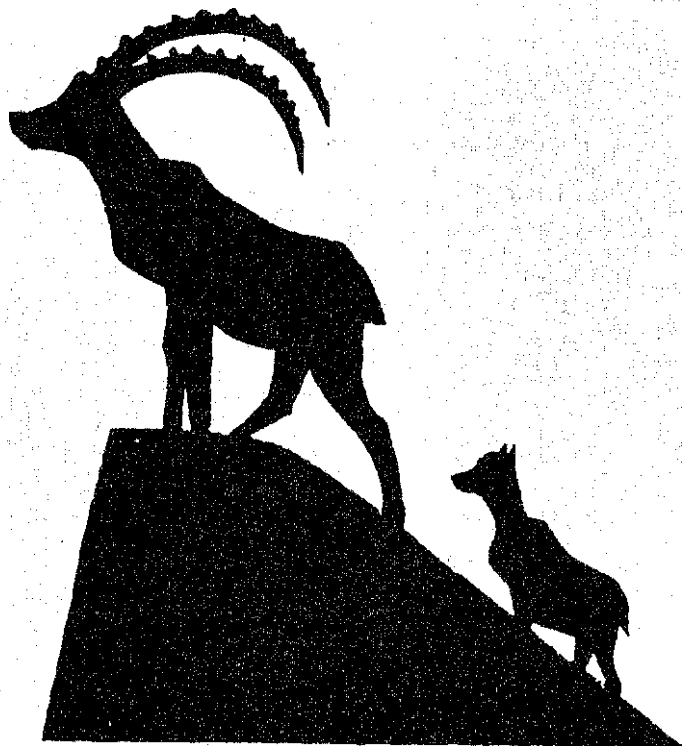
Panorama (17/5). La provincia di Belluno ha ordinato lo sterminio di cento caprioli. Sono in troppi per crescere sani. «In queste zone — ha spiegato lo zoologo Fabio Ladini — il capriolo è arrivato solo una ventina d'anni fa. Ha occupato territori agricoli abbandonati ma non ha trovato i suoi tradizionali nemici, come la lince, l'orso, il lupo e l'aquila. Così si è riprodotto troppo in fretta».

Rassegna della stampa a cura di Lorenzo Serafini (CAI Milano)

L'OPINIONE DEI SOCI DI TORINO

	SI	NO	Senza risposta
1. È opportuno che il CAI svolga azione ambientalistica in collegamento con altre libere associazioni?	68	33	7
2. Oppure è meglio che il CAI dipani la sua politica ambientale, proponendone gli orientamenti e gli sbocchi al Paese intero tramite i suoi organi di stampa e facendo ricorso a tutti i mass-media?	67	20	21
3. Siete a conoscenza del Documento Programmatico sulla protezione della natura Alpina, approvato dall'Assemblea dei Delegati di Brescia, meglio noto come «Bidecalogo»?	25	81	2
4. È utile e necessaria l'esistenza di una apposita Commissione Tutela Ambiente Montano?	86	19	3
5. Sarebbe invece più opportuno che il problema ambientalistico fosse tenuto presente ed affrontato dagli Organi già costituiti, ciascuno per la sua parte?	37	49	22
6. Riguardo ai rifugi siete dell'avviso che:			
a) si debba bloccare la costruzione di qualsiasi nuova installazione	34	62	12
b) si debba permettere solo la manutenzione o la ristrutturazione di quelli già esistenti	51	43	14
c) si debbano cedere all'iniziativa privata quelle strutture che hanno perso le loro caratteristiche di «rifugio» trasformandosi e diventando veri e propri alberghi e ristoranti di montagna	49	46	13
d) oppure le strutture di questo tipo (voce c) vanno abbandonate o, addirittura, distrutte	14	73	21
7. Riguardo alla caccia siete per:			
a) abolirla	56	25	27
b) regolamentarla con leggi più severe	53	36	19
c) lasciare tutto com'è — in quanto a norme — oggi	9	65	34
8. Conoscete le direttive CEE sulla attività venatoria?	22	73	13

3° CONVEGNO NAZIONALE ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE



«Nuova regolamentazione dei corsi per Accompagnatori», «Responsabilità civile e penale nelle attività giovanili», «Polizze assicurative previste nell'ambito del CAI», «Linee programmatiche: progetto e piani di attuazione». Su queste relazioni si discuterà al prossimo Convegno nazionale accompagnatori di alpinismo giovanile in programma a Chieti il 10 e 11 settembre.

La Segreteria organizzativa del Convegno è situata presso la sede centrale del CAI, in via Ugo Foscolo 3 a Milano, telefono (02) 8692554-8057519. Nei giorni del congresso ci si potrà rivolgere direttamente all'hotel Panorama di Passo Lanciano-Pretoro (Chieti) che ospiterà la manifestazione (tel. 071/896125-896147). Le adesioni dovranno pervenire entro il 30 giugno.

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Al direttore del Museo Nazionale della Montagna, Torino, e p.c. Sezione di Saronno, Comm. Reg. Lombarda A.G., Comune Inter. LPV di A.G. è stata inviata questa lettera.

Ci riferiamo alla vostra del 23.11.87 prot. 1316/17 esprimendo il nulla osta che i gruppi giovanili del CAI ottengano le stesse condizioni di favore dei gruppi scolastici per quanto riguarda l'ingresso gratuito al Museo Nazionale della Montagna.

Di tale meritoria decisione abbiamo dato diffusione a mezzo dei nostri consueti canali d'informazione.

Ci giunge ora notizia che, contrariamente a quanto segnalato, gruppi giovanili del CAI non sarebbero stati ammessi a godere di tali condizioni di favore pur avendo rigorosamente ottemperato a tutte le formalità previste. Mentre esprimiamo rammarico per il disguido, Vi preghiamo di voler prendere i provvedimenti che riterrete opportuni per evitare il ripetersi dello spiacevole situazione.

**Il presidente
Fulvio Gramegna**

Pubblichiamo la precisazione in merito all'episodio, inviata dal direttore del Museo a Fulvio Gramegna: la lettera è del 26/5

Ho ricevuto la Sua lettera del 9.5.88 prot. 2046 e spero Lei sia male informato sull'accaduto! Il gruppo a cui Lei si riferisce è venuto al Museo senza la lettera di richiesta di visita, INDISPENSABILE per ottenere l'ingresso gratuito al Museo. La prenotazione era inoltre stata fatta senza indicare che si trattava di un gruppo giovanile ma come normale sezione CAI.

**Il direttore
Aldo Audisio**



SPECIALE

ESCURSIONI

Le responsabilità della scuola nella diffusione dell'escursionismo tra i giovani sono state discusse a Parma al 2° Convegno nazionale sul trekking

Se l'escursionismo è previsto nei programmi scolastici, perché se ne fa così poco? La domanda era nell'aria al secondo Convegno nazionale sul trekking organizzato a Parma il 28 maggio dall'Amministrazione Provinciale sul tema «I giovani e l'educazione ambientale mediante la pratica del trekking». A porla esplicitamente cercando al tempo stesso una risposta plausibile è stato Giancarlo Corbellini nella sua veste di direttore della «Rivista del Trekking». «Prima di tutto — ha detto — nelle scuole si fa poca educazione fisica, e questo spiega in parte la lacuna. Un'altra ragione risiede nelle responsabilità che gli insegnanti debbono accollarsi. Se un ragazzo si fa male scendendo da un pullman i genitori non hanno in genere nulla da obiettare, se invece si sloga una caviglia sul sentiero sono fulmini e saette. A queste radicate prevenzioni si aggiungono i compensi dati in queste circostanze agli insegnanti: 1650 lire lorde per ogni ora di gita sono un affronto in relazione alle enormi responsabilità che i docenti si assumono».

In realtà, la conoscenza del territorio è prevista nei programmi ministeriali, e questa conoscenza non può che essere approfondita in uno spazio esterno alla classe. Ma anche su questa necessità si registra una riprovevole indifferenza a livello ministeriale. Come rimediare? Premendo sull'acceleratore del volontariato, facendo coagulare le iniziative, stimolandole, fornendo esempi attivi e supporti organizzativi (l'editore

Piero Amighetti, promotore del Convegno, da tre anni organizza un Concorso nazionale tra le scuole, invitando docenti e alunni a proporre le escursioni più interessanti).

Ma occorre anche intervenire sul piano legislativo. Ecco perché al Convegno si è parlato molto di guide e accompagnatori, in vista di una legge che è ormai alle porte. «Lo Stato — ha ricordato il Presidente generale del CAI Leonardo Bramanti — deve tutelare la professionalità delle guide ai due livelli attuali: aspirante guida e guida alpina. Ben venga dunque una legge che imponga corsi rigorosi e soprattutto uniformi in tutto il territorio nazionale. Quanto agli accompagnatori, è essenziale che questa attività abbia contenuti altamente culturali e che la preparazione sia adeguata. Agli accompagnatori sono affidati compiti educativi molto delicati, che suppliscono alle frequenti carenze educative delle famiglie. Si pensi a quanti ragazzi indulgono senza remore all'abbandono dei rifiuti».

Messe a fuoco nella prospettiva dei giovani le figure della guida e dell'accompagnatore, quale dev'essere il loro rapporto «sul campo»? Secondo Alberto Re, guida alpina di Bardonecchia, da 14 anni impegnato nelle iniziative giovanili varate dal Comune piemontese, il legislatore dovrebbe prevedere la figura dell'accompagnatore accanto a quelle dell'aspirante guida e della guida. «Questa esperienza assicurerebbe alle guide un bagaglio di nozioni essenziale per svolgere una professione che oggi privile-

I N I Z I A T I V E

• **Verona.** La Commissione di Alpinismo Giovanile, in collaborazione con il Comune di Verona Assessorato alla Pubblica Istruzione, sta predisponendo l'organizzazione dell'attività estiva per i ragazzi delle Scuole medie residenti nel Comune di Verona: «Montagna Ragazzi '88».

Quest'anno, ai giovani con voglia di camminare, sarà offerta una duplice possibilità: fare un «Trekking» di 4 giorni dal Rifugio Fraccaroli sul Carega, al Rifugio Lancia sul Pasubio, o soggiornare per 4 giorni in Rifugio con escursioni nel gruppo del Baldo e del Carega.

Il calendario prevede la partenza da Verona il lunedì mattina e il rientro a casa il giovedì sera.

Per tre settimane consecutive: (4-7 luglio; 11-14 luglio; 18/21 luglio), a centinaia e centinaia di ragazzi verrà offerta la possibilità di trascorrere, in compagnia e amicizia, con accompagnatori qualificati e compagni di scuola o di Quartiere, quattro giorni tra incantevoli montagne.

• **Speciale Under 17:** 5 giorni alle sorgenti del Po è un programma dedicato agli alpinisti di domani, affinché già da oggi possano cominciare ad apprezzare e rispettare le nostre montagne, apprendendo in sicurezza le regole del gioco. I giovani verranno assistiti oltre che da una guida alpina, da una animatrice giovanile per tutta la durata del soggiorno. La proposta, per i periodi 20-24 giugno e 12-16 settembre, è della guida alpina Sandro Paschetto via Gianavello 68 - 10062 Luserna san Giovanni (To).

In programma: visita alla Grotta di Rio Martino, al Buco di Viso, la più antica galleria sotto le Alpi, al parco naturale del Queyras; inoltre verranno fornite preziose nozioni di tecnica alpinistica durante la salita a due vette del gruppo del Monviso. Come base si è scelto il rifugio GTA di Pian della Regina a 1800 m. di quota, ai piedi del Monviso.

Quota di part.: L. 240.000 (pens. compl. + guida + animatr.).

• **Sezione di Carpi.** Per i ragazzi tra



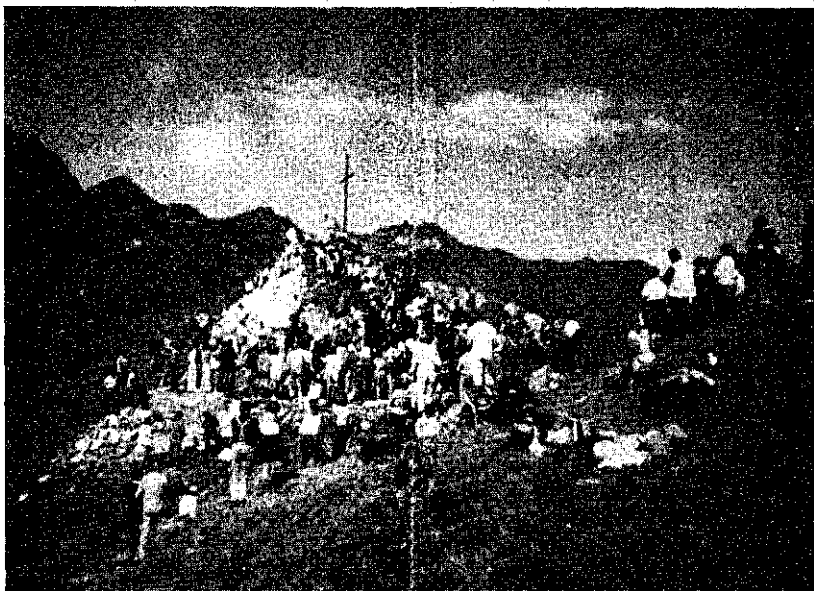
E SCUOLA

gia viceversa l'aspetto tecnico dell'alpinismo», ha detto Re.

Sui giovani e l'educazione ambientale hanno discusso per un'intera giornata, tra gli altri Claudio Magnani, presidente dell'Amministrazione provinciale di Parma, Luigi Lucchi, assessore all'Ambiente, Pietro Nigelli, presidente della Commissione Escursionismo della FIE (Federazione italiana escursionismo), Leo Lorusso, presidente dell'Associazione accom-

pagnatori di montagna e Fulvio Gramegna, presidente della Commissione nazionale di alpinismo giovanile del CAI. E la presenza di Gramegna accanto a quella del Presidente Bramanti dimostra il grande interesse con cui il nostro Sodalizio guarda al mondo dei giovani e della scuola come premessa assolutamente necessaria perché la montagna trovi nuovi, indispensabili tutori.

Roberto Serafin



Una targa per Padre Gallino

In Valsesia, in località «Res di Fobello» è stata inaugurata una targa a ricordo di un grande personaggio dell'alpinismo giovanile al cui si attribuisce parte delle origini: Padre Gallino. Una gita interregionale di alpinismo giovanile per commemorare la sua scomparsa sarà organizzata in giugno dalla Sez. di Lanzo (Via Don Bosco, 33; 10074 Lanzo Torinese).

Nella foto, ragazzi e accompagnatori al Res di Fobello.

I N I Z I A T I V E

i 14 e i 17 anni sono previste due escursioni: il 19 giugno nell'Appennino Modenese e il 2 e 3 luglio nel Parco Nazionale dello Stelvio. L'iscrizione all'iniziativa costa 50 mila lire. Rivolgersi alla sede della Sezione, in via Roosevelt 3.

• **Sezione di Pianezza** (via Maiolo, 10). Il 3 luglio è in programma una gita al bosco di Salbeltrand (Susa), dal 10 all'11 settembre al colle Herbetet (Gran Paradiso), il 2 ottobre all'Anello di Cesnola (Quincinetto). Per informazioni, telefonare allo 011/253551.

• **Sezione di Canzo**. Arrivederci a settembre al rifugio Porro (Valmalenco), il 1-11; e alla capanna Garzoneria in Svizzera, il 18.

• **Sezione valtellinese - Sondrio**. Accantonamento Giovanile 1988: Val Grosina dal 24 al 27 luglio. 24 luglio - Fusino - Dossa - Alpe Piana - Alpe Giunzana - Alpe Pedruna - Malghera. Percorso agevole su comode mulattiere e sentieri, l'unico tratto che pre-

senta un sentiero poco evidente è dall'Alpe Guinzana all'Alpe Pedruna. 25 luglio: Malghera - Bivacco Duillio - Passo di Sacco - Lago di Val Viola - Passo di Val Viola - Rifugio Viola. Percorso facile parte su sentiero e parte su pascoli e pietrame.

26 luglio: Rifugio Viola - Alpe Dosedè - Val Verva - Passo di Verva - Rifugio Falc. Percorso agevole che si svolge su sentieri ben tracciati e su agevoli mulattiere.

27 luglio: Rifugio Falc - Cassavrolo - Eita - Malga Redasco - Passo della Forcola - Monte Storile - San Giacomo. Percorso agevole che si svolge quasi interamente su strade militari, mulattiere e ottimi sentieri.

Attrezzatura: zaino, scarponi, abbigliamento pesante da montagna. Numero partecipanti: 15 persone. Accompagnatori: istruttori della sezione e guida alpina. Assicurazione: è necessaria l'iscrizione al CAI di qualunque sezione in regola per l'88.

I MIEI PRIMI APPIGLI

TONI VALERUZ

Toni Valeruz ricorda in questo articolo scritto apposta per voi, ragazzi del Club Alpino Italiano, il suo primo incontro con le montagne di casa. A questa testimonianza del famoso alpinista sciatore «estremo» ladino altre importanti seguiranno. Tra queste vi proporremo gli scritti di Silvia Metzeltin e Rosanna Manfrini, due protagoniste del moderno alpinismo femminile. Anche voi ragazzi potrete raccontare le vostre prime esperienze in montagna. Le pubblicheremo in queste pagine, purché siano brevi: una paginetta di quaderno, non di più. Inviatetele a «Speciale giovani», redazione dello Scarpone, Via Ugo Foscolo 3, 20121 Milano.

Fin da bambino ho vissuto a contatto con tutto quello che mi circondava e che non apparteneva all'opera dell'uomo. È stata una grande fortuna: tutto solo all'età di tre anni uscivo di casa e me ne andavo nel bosco. Vivevo una dimensione totalmente diversa da quella di tutti gli altri bambini della mia stessa età, i quali formando dei gruppi si divertivano con giochi tramandati loro da generazioni.

Me ne stavo volentieri da solo, e con molta parsimonia accettavano la compagnia o l'amicizia di ragazzi con i quali al massimo andavo a messa la domenica mattina.

Stavo ore a guardare con riverenza e paura le montagne e tutto quello che mi circondava. All'età di quattro anni nella buona stagione, da buon pastorello, pascolavo le mucche oltre il limite del bosco, un'occasione fantastica che mi spingeva a compiere escursioni su pendii erbosi con salti di roccia anche verticali.

Cercavo degli appigli tra zolle erbose e in pareti dove anche il più intrepido dei camosci non sarebbe mai andato. Ero il secondo di una nidiata di otto fratelli. L'unico con innata la passione per la montagna, che non mi è certo stata tramandata dai miei genitori. Ricordo infatti una sola volta in cui mi portarono con loro a fare una piccola escursione in montagna.

A scuola non andavo bene. Vivevo con la testa tra le nuvole, fantasticavo di escursioni sulle alte creste delle montagne. Guardando l'orizzonte in lontananza provavo sensazioni fantastiche, e tutto con la mia immaginazione.

Queste creste della mia immaginazione divennero finalmente una realtà. In una fantastica giornata d'estate e senza rendermene conto salii in vetta alla Marmolada. Ero solo, non mi fermai che pochi minuti. Quell'esperienza lasciò un segno indelebile in quella solitaria personalità che si andava formando. Continuando in quel modo raggiunsi la cima di tante altre montagne della valle di Fassa.

A dodici anni nasce in me una grande passione per lo sci. Da questa età in poi questa passione mi porta in un mondo ancora per me sconosciuto ma che in seguito mi farà vivere esperienze fantastiche, logiche conseguenze di tutti quei sogni che fin da bambino mi hanno accompagnato nella vita.

Toni Valeruz



Toni Valeruz, protagonista di discese «estreme» con gli sci dall'Eiger, dal Cervino, dal Gran Vernel e, recentemente, dal Gran Sasso. Un grande sciatore ma soprattutto un notevolissimo alpinista. Vive a Canazei (TN).

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

Gite sociali

19 giugno - Traversata Sasso Gordon (1410 m) - M. Bisbino (1325 m). Prealpi Comasche.

La gita è facile, ma piuttosto lunga. Direttori: Danner-Pulvirenti.

ATTENZIONE: tale gita sostituisce quella precedentemente annunciata al Pizzo Molare.

26 giugno - Punta Tre Vescovi (2501 m) - Prealpi biellesi. La Punta Tre Vescovi è il punto più settentrionale della Valle del Cervo, al confine tra la Valsesia, la valle di Gressoney e il Biellese.

Direttori: Tieghi-Danner.

2-3 luglio - Monte Paterno (2744 m) - Direttori: Volpi-Zambon

9-10 luglio - Cima Sternai Meridionale 3385 m.

Direttori: Danner-Gaetani

16-17 luglio - Monte Vioz 3645 m (Gruppo Ortles-Cevedale). Importante montagna che domina la Val di Pels.

Direttori: Gaetani-Zambon.

Conferenze

23 giugno - La flora della val Ravella (Corni di Canzo). Rel.: Sergio Servodio.

Gite scientifiche

26 giugno - Traversata val Paghera - rifugio Aviolo - passo Galinera - Edolo (gruppo dell'Adamello). Escursione botanica. Direttori: Frattini, Ceffali.

24-25 settembre - Nel Cansiglio. escursione geografico-naturalistica. Direttori: Parisi-Pezzoli-Perego.

16 ottobre - In val Loana (Val Vigezzo). Escursione geomorfologica. Direttori: Ceffali, Majrani.

Scuola d'alpinismo Agostino Parravicini

Il corso è rivolto a tutti coloro che, già amanti della montagna, vogliono praticare con tranquillità e sicurezza un escursionismo di un certo impegno. Si svolgeranno 6 giornate di esercitazioni pratiche su sentieri attrezzati, su roccia e su ghiaccio neel quali si applicheranno le manovre e le tecniche illustrate nel corso delle lezioni teoriche che si terranno presso la sede della Sezione.

Modalità di partecipazione

Le domande di iscrizione si riceveranno presso la sede della Scuola Parravicini nella Sezione CAI di Milano tutti i martedì sera, dalle ore 21 alle 22.30 a partire dal 21 giugno fino ad esaurimento dei posti e comunque non oltre il 5 luglio. In tale orario saranno presenti gli istruttori della scuola per le informazioni del caso.

Età minima per la partecipazione: 17 anni.

APERTURA ESTIVA DEI NOSTRI RIFUGI

ZONA E RIFUGIO	QUOTA	APERTURA	TEL. RIFUGIO	CUSTODE	TEL. CUSTODE
<i>Alpi Graie</i> ELISABETTA	2200	19/VI-17/IX	0165/843743	E. Pennard	0165/842037
<i>Prealpi Lombarde</i> C. PORTA ROSALBA BIETTI BRIOSCHI	1278 1730 1719 2410	tutto l'anno da mag.-ott. Fine settimana tutto l'anno	0341/590105 0341/996080	N. Antonioli Turvani Fulvio N. Gianola	0121/901519 0341/730130
<i>Alpi Retiche</i> BERTACCHI BRASCA GIANETTI ALLIEVI-BONACOSSA PONTI A. PORRO	2196 1304 2534 2395 2559 1965	4/VI-8/X 18/VI-15/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 11/VI-24/IX	0342/640820 0342/611455 0342/451404	C. Sandalini A. Golzada G. Fiorelli U. Fiorelli E. Cassina L. Lenatti	0343/53148 0343/44030 0342/640858 0342/640854 0342/640854 0342/451198 451597
TARTAGLIONE-CRISPO BIGNAMI ZIOIA V ALPINI PIZZINI-FRATTOLA CASATI BRANCA BORLETTI PAYER CITTÀ DI MILANO SERRISTORI CORSI CANZIANI	1800 2385 2021 2877 2706 3269 2493 2188 3029 2573 2727 2265 2561	9/VII-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 09/VII-24/IX 1/VII-30/IX 11/VI-24/IX 18/VI-24/IX 16.VI/24/IX 25/VI-20/X	0342/451178 0342/451405 0342/901591 0342/935513 0342/935507 0342/935501 0437/75410 0473/75402 0473/75515 0473/70485	G. Schenatti Dall'Avo I. Dell'Andrino P. confortola C. Compagnoni R. Alberti E. Alberti F. Oliverio Woll Hermann J. Kloeckner W. Reinstadler G. Hafele A. Bertagnolli	0342/451267 0342/452139 0342/452263 0342/901086 0342/945618 0342/945759 0342/935545 02/9440915 0473/47564 0473/72088 0473/75405 0473/72218 0473/79117
<i>Alpi Noriche</i> G. PORRO	2419	10/VI-12/XI		E. Burgmann	0474/68559

Saranno accettate solo le domande accompagnate da:

— Tessera CAI in regola per l'anno in corso.

— Quota di partecipazione di lire 150.000 (comprendente di assicurazione ed uso dei materiali della scuola).

— Per i minori la domanda di iscrizione dovrà essere firmata da un genitore. Entro il giorno 9 settembre gli allievi accettati dovranno consegnare:

— Certificato medico attestante l'idoneità fisica alla pratica dell'alpinismo; una fotografia formato tessera.

Gli allievi dovranno essere muniti di: Casco; imbragatura; 2 moschettoni larghi di cui uno con ghiera a scacco; qualche anello di cordino diametro 7 mm; scarponi impermeabili da usare con ramponi; zaino; giacca a vento e abbigliamento da montagna.

Calendario delle lezioni

6 luglio (T) - perfezionamento isrizioni - presentazione del corso - abbigliamento e materiali necessari.

9 settembre (T) - Apertura del corso - Materiali

10-11 settembre (P e T) - Palestra di roccia ed escursione nella zona delle Grigne.

14 settembre - Nodi ed utilizzo della corda.

18 settembre - (P) - Via ferrata (Gruppo Grigne)

21 settembre - (T) - Comportamento e progressione su sentiero attrezzato.

25 settembre - (P) - Arrampicata (Cresta Ongania-Zuccone Campelli)

28 settembre - (T) Progressione in cordata.

1-2 ottobre - (P) - Arrampicata (Poncione di Cassina Baggio)

5 ottobre - (T) - Progressione su ghiacciaio;

8-9 ottobre - (P) - Ghiacciaio (Rif. Porro)

12 ottobre - (T) - Alimentazione - Pronto soccorso.

15-16 ottobre - (P) - Ascensione (gruppo del Gran Paradiso)

21 ottobre - (T) - Meteorologia, orientamento, chiusura corso.

Le lezioni teoriche si terranno nella sede della scuola con inizio alle ore 21.00.

Gruppo anziani

22 giugno - Zuccone Campelli (treno)

4/9 luglio - Escursione nel Gruppo della Vanoise (Francia)

VI Settimana giovanile d'alta montagna 9-16 luglio

«Ortles-Cevedale»

Con questo tour da rifugio a rifugio, completiamo quest'anno la «esplorazione» di questo meraviglioso gruppo montano nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio iniziata nel 1986.

Un'occasione per vivere intensamente il contatto con la natura alpina, un'esperienza completa sul piano tecnico affrontando terreni diversi, dal facile sentiero al nevaio, dalla traversata di facili ghiacciai alle salite alla Cima Sternai e al Cevedale.

Programma

1 giornata: 9 luglio - Trasferimento da Milano a Santa Gertrude d'Ultimo in pullman. Escursione: santa Gertrude (1504 m) - Rif. Umberto Canziani (2561 m). Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

2ª giornata: 10 luglio - Sveglia e prima colazione. Ascensione: Cima Sternai Meridionale (3385 m). Rientro in rifugio, cena e pernottamento.

3ª giornata: 11 luglio - Sveglia e prima colazione. Traversata: Rif. U. Canziani (1561 m) - Rif. Silvio Dorignoni (2437 m) per il Giogo Nero (2825 m) e salita al Collecchio (2957 m). Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

4ª giornata: 12 luglio - Sveglia e prima colazione. Traversata: rif. S. Dorignoni (1437 m) - Rif. Nino Corsi (2265 m) per il Passo di Seant (2955 m). Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

5ª giornata: 13 luglio - Sveglia e prima colazione. Escursione: Rif. N. Corsi (2265 m) - Rif. Gianni Casati (3254 m) per la Vedretta Lunga. Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

6ª giornata: 14 luglio - Sveglia e prima colazione. Ascensione: Monte Cevedale (3769 m). Escursione Rif. G. Casati (3254 m) - Rif. Città di Milano (2581 m) per il passo del lago Gelato (3139 m). Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

7ª giornata: 15 luglio - Sveglia e prima colazione. Escursione: rif. Città di Milano (2581 m) - Rif. Julius Payer (3029 m). Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

8ª giornata: 16 luglio - Sveglia e prima colazione. Escursione: Rif. J. Payer (3029 m) - Solda (1848). Trasferimento da Solda a Milano in pullman. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria dal 24 maggio.

Modalità d'iscrizione e quote
Alla Settimana giovanile d'Alta Montagna possono partecipare:

a) i soci giovani della sezione di Milano e sue sottosezioni, che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età e che abbiano dimestichezza con la montagna;

b) i soci ordinari e familiari della Sezione di Milano e sue sottosezioni che non abbiano superato nel corrente anno il ventunesimo anno di età;

c) i soci giovani delle altre sezioni del Club Alpino Italiano.
La Commissione Alpinismo Giovanile si riserva di accettare, previo colloquio con gli interessati, adesioni di soci non rientranti nelle categorie di cui sopra.

Nel caso le adesioni alla Settimana non raggiungessero il numero minimo di partecipanti, fissato in 10 persone, la Commissione Alpinismo Giovanile annullerà la manifestazione.

La Commissione Alpinismo Giovanile del C.A.I. Milano, organizzatrice della settimana, avrà cura di adottare ogni misura di prudenza ed ogni precauzione, dettate dall'esperienza, per tutelare l'incolumità dei partecipanti, ma non assume responsabilità alcuna per incidenti in cui i partecipanti dovessero incorrere durante lo svolgimento di escursioni e traversate come da programma, durante la permanenza nei rifugi, nel corso delle attività ricreative e durante i trasferimenti da e per Milano.

La quota di partecipazione è fissata in L. 330.000 comprensiva di:

- a) trasferimenti da e per Milano
- b) sette giorni in rifugio con trattamento di pensine completa (prima colazione, pranzo al sacco, cena e pernottamento);
- c) assicurazione

La quota dovrà essere versata alla Segreteria della Sezione secondo le seguenti modalità:

- a) L. 130.000 al momento dell'iscrizione;
- b) L. 100.000 entro la metà giugno;
- c) L. 100.000 entro martedì, 5 luglio 1988.

In caso di ritiro della propria adesione dopo martedì 5 luglio, la Commissione Alpinismo Giovanile restituirà quanto versato trattenendo L. 70.000 quale penale.

Al momento dell'iscrizione i partecipanti dovranno presentare la tessera in regola per il 1988 o la ricevuta attestante la iscrizione al C.A.I. (solo soci nuovi), nonché la domanda di iscrizione debitamente compilata e, per i minori, controfirmata di entrambi i genitori.

I partecipanti si impegnano altresì a partecipare alla riunione informativa che avrà luogo in sezione martedì 5 luglio alle ore 21.

no a Ciampedie e con ovia a Vigo di Fassa.

Gruppo B - per il passo d'Antermoia fino al rif. Antermoia, per il passo Dona, per la val Udai fino a Mazzin.

Equipaggiamento: gruppo A da alta montagna più sistema di assicurazione per ferrate. Gruppo B da alta montagna.

17/18 luglio - Palla Bianca (3739 m) (Alpi Venoste).

Sabato - da Milano fino a Melago di Vallunga, poi per sentiero fino al rif. Pio XI (2542 m) (ore 2/2.30)

Cena e pernottamento.

Domenica - dal rif. ci si porta su ghiacciaio di Vallunga, si compie un ampio giro a destra costeggiando la punta di Vallunga fino alla sella della Palla bianca (3362 m). Da qui si può salire in vetta sia per la cresta nord sia per la parete centrale (ambidue impegnative) fino a giungere alla croce sommitale. (ore 4/5 circa) ritorno dalla stessa via di salita.

Equipaggiamento: da alta montagna più pizzoza, ramponi, corda.

Trekking

9/17 luglio - Alta via delle Dolomiti n. 2. Stupenda traversata da Bressanone per il Sass Putia, Puez Odle, Sass Songher, Sella, Marmolada, fino a Moena.

23/31 luglio - Pirenei. Il trekking si svolge in una zona centrale del parco nazionale dei Pirenei

30 luglio / 7 agosto - Salzkammergut e Salisburgo. Ad est di Salisburgo in una zona ricca di laghi, montagne e boschi e alcuni giorni di turismo a Salisburgo per visitare anche i dintorni.

7/18 agosto - Alta via della Corsica - Da Calenzana (vicino Calvi) fino a Vizavona nel parco naturale corso.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Milano - Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799.178

Le prossime gite

26 giugno - Casolari dell'Herbetet (2435 m) - escursionistica. Partenza da Milano in pullman. Da Valnontey al ponte dell'Erbaulet e poi per ripido sentiero fino ai pianori erbosi che ospitano i casolari dell'Herbetet (ore 3.30 circa). Dislivello 770 m. Equipaggiamento normale. Coordinatori: R. Festi e M. Ricci.

2/3 luglio - Cima Fradusta (2939 m) - Alpinistica - Escursionistica.

Due percorsi nel gruppo delle Pale di S. Martino, il primo per alpinisti porta al rifugio pradidali (pernottamento) e di qui alla vetta. Discesa per il Rifugio Treviso ed il Rifugio Cant del Gal in Val Canali.

Il Gruppo escursionistico pernoverà a S. Martino in albergo, e passando dal Passo di Rolle salirà alla Baita Segantini e quindi ai laghi del Colbricon. Partenza da Milano in pullman sabato mattina. Coordinatori: A. Di Chiano e L. Fasani.

Informazioni ed iscrizioni in sede (via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799198) ogni martedì e giovedì dalle 21 alle 23.



SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO

2 FUNIVIE - 10 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15

24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273



SALEWA

HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo

allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Milano - Via Perugino 13/15
Te. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18.30 alle 23 e ogni lunedì dalle 18.30 alle 20.30.

Escursioni

26 giugno - Corno Stella (Alpi Orobie)

2/3 luglio - Gruppo del Catinaccio.

Sabato: Gruppo A - da Nova Levante con ovia al rif. Fronza, ferrata Santner, passo Santner, rif. Vajolet.

Gruppo B - Da Vigo di Fassa con cabinovia al rif. Ciampedie, fino al rif. Vajolet, salita al rif. Re Alberto (sotto le famose torri) e ritorno al rif. Vajolet.

Cena e pernottamento al rif. Vajolet. Domenica: partenza in comune dei gruppi fino al rif. Passo Principe.

Gruppo A - per la ferrata passo Principe fino al rif. Antermoia, poi fino al passo di lausa e per il passo delle Scalette fino al rif. Gardeccia; per sentiero fi-

THOMMEN

Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!

L'accompagna-tore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO

Tel. 02-5064441 (r.a.)

SOTTOSEZIONE CORSERA

Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 6282-7447

Gite

5 luglio - Presolana - rif. Albani; Ferrata della Porta
dal 4 al 10 settembre - Introduzione sci alpinismo Val Masino «Sentiero Roma» con salite al Pizzo Badile, Pizzo Cengalo e Monte Disgrazia per le vie normali. Direttore del corso Luciano Tenderini, guida alpina I.N.A. Prezzo del corso L. 100.000 (soci C.A.I.) esclusi: viaggio, vitto e alloggio nei rifugi. Le iscrizioni si chiudono il 31 luglio presso il Centro Sociale, tel. 02/62.82.74.47. Si sottolinea la nostra caratteristica di svolgere le attività «alpinistiche o escursionistiche» nei giorni feriali. Si invitano tutti coloro che ne vogliono approfittare.

SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
 Società Escursionisti Milanesi
 Tel. 8059191

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Gite sociali

25/26 giugno - Traversata: Rif. Rosalba - Alpe Campione - Resinelli. Escursione poco frequentata ma remunerativa in quanto si possono ammirare oltre ad una flora spontanea non contaminata, anche le cuspidi a nord della Grignetta ed il crestone frastagliato del versante sud del Grignone.
Sabato 25 - Part. da Milano P.za Castello ore 14,30. Arr. al Rif. Rosalba (cena e pernott.) ore 19,00.
Domenica 26 - Sveglia e prima colazione ore 7,00. Partenza escursione ore 7,30. Partenza dai Resinelli ore 17,00. Arrivo a Milano ore 19,30.
 Tipo di gita: escurs. di media diff.
 Equipaggiamento: Montagna.
 Colazione: ore 12 domenica al sacco.
 Direzione: Franco Bozzini.
2-3 luglio - Val Nontey Casolari Erbetet Solita traversata delle parete sud-ovest nel Gruppo del Parco del Gran Paradiso. Possibilità di incontrare e fotografare magnifici esemplari di stambecchi.
Sabato 2 - Part. da Milano P.za Castello ore 7,30; Arr. al Rif. Sella (cena e pern.) ore 18,00.
Domenica 3 - Sveglia e prima colazione ore 6,30; Partenza escursione ore 7,00; Partenza da Val Nontey ore 17,00; Arrivo a Milano ore 20,00.
 Tipo di gita: Escursionistica
 Equipaggiamento: montagna
 Colazione: sabato e domenica 1/2 giorno colazione al sacco.
 Direzione: Giuseppe Marcandalli.
9/10 luglio - Cima Trezero 3600 m. Montagna bella per eccellenza. Fa parte del gruppo del Cevedale ed è l'ul-

tima delle tredici cime. Vista da S. Caterina è una stupenda piramide. Immensa è la panoramica.
Sabato 9 - Part. da Milano P.za Castello ore 7,30. Arrivo al Rif. Forni ore 19,00 (cena e pernottamento).
Domenica 10 - Sveglia e prima colazione - ore 4,30 - partenza escursione ore 5,00 - Partenza per Milano ore 18,00 - Arrivo a Milano ore 22,00.
 Tipo di gita: Alp. su terr. misto.
 Equipaggiamento: Mont. pesante, corda, pic. e ramponi.
23/27 luglio - Sentiero delle Orobie - Valcanale - Curò.
 Classica via delle montagne bergamasche che unisce diversi rifugi raggiungibili attraverso vari passi dai quali si gode una splendida visione della Val Seriana.
Sabato 23 - Part. da Milano P.za Castello, ore 7,30. Arrivo a Valcanale (inizio esc.) ore 10,10.
Mercoledì 27: Partenza da Valbondione ore 17,20. Arrivo a Milano P.za Castello ore 19,50.
 Tipo di gita: Escurs. su percorso misto.
 Equipaggiamento: Mont. legg., imbragat. cordino, moschettoni, piccozza.
 Pernottamento: nei rifugi.
 Colazioni: a piacere.
 Direzione: Ottorino Crimella.

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2
 Tel. 0362/593163

Apertura Sede:

Mercoledì e Venerdì ore 21-23,30 per tutti i soci.
 Martedì e Venerdì per coro CAI.
 Giovedì per Gruppo Mineralogico e Paleontologico e scuola delle Commissioni.

Segreteria

La segreteria sarà chiusa dal giorno 8 agosto al 27 agosto.
 Si pregano i ritardatari di rinnovare per tempo il tesseramento per avere la copertura assicurativa durante le escursioni dell'estate.

Commissione gite

Ricordiamo ai soci che le escursioni estive sono in collaborazione con il corso di alpinismo giovanile, pertanto è possibile iscriversi ad ogni gita presentandosi il mercoledì precedente.
 Le uscite ancora da effettuare sono le seguenti:
Sabato 18 domenica 19 giugno - Rifugio Bolzano - Alpe di Siusi.
Domenica 11 settembre - Rifugio Benvenuto - Valle d'Aosta.
Domenica 23 ottobre - Castagnata - Rif. Binate.

Baita

Ricordiamo che la Baita in val di Scalve è aperta per le escursioni di fine settimana ed anche per periodi estivi più lunghi a tutti i soci o gruppi che ne facciano richiesta. Per informazioni rivolgersi in sede al sig. Regondi Luigi.

SEZIONE DI APRICA

Via Europa c/o Chalet Al Pla 2000

Le gite

18/19 giugno - Gita pellegrinaggio ad Ardesio.
1/2/3 luglio - Trekking delle Alpi Orobie
10 luglio - Lago di Piccolo
17 luglio - Passo Sellero
24 luglio - Lago di Pisa
31 luglio - Passo Veneroccolo
7 agosto - Laghi di Torena
14 agosto - Passo Belviso
21 agosto - Monte Palabione (Festa della Croce)
28 agosto - Passo Caronella
3/4 settembre - Gruppo Adamello
24/25 settembre - 2 giorni sulle Dolomiti
 N.B. - Per la partecipazione è requisito indispensabile l'iscrizione al CAI (Club Alpino Italiano).
 Informazioni presso l'Ufficio CAI Aprica - via Europa c/o Chalet AL Pla 2000.
 Aperto venerdì e sabato dalla ore 20,30 alle ore 22.

SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

Apertura Sede:

mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30.

Quote sociali 1988

Le quote sociali per il 1988 sono così stabilite:
 Soci ordinari L. 25.000 (compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone»)
 Soci Familiari L. 10.000
 Soci Giovani L. 6.000

Apertura rifugi

- Il Rifugio Bosio (tel. 0342/451655) rimarrà aperto continuativamente da fine giugno a metà settembre; gestore sig. Osvaldo Arnaboldi tel. 0344/56396 (oppure sig. Lino Gottifredi tel. 0341/820241)
- Il Rifugio Desio sarà aperto continuativamente da metà luglio a fine agosto; il rifugio Desio non è collegato telefonicamente, per ogni informazione contattare il gestore Sig. Giuseppe Rodolfi tel. 0341/493203.
- Il Rifugio PIO XI (tel. 0473/83191) rimarrà aperto continuativamente dal 1° luglio a fine settembre, gestore fam. Hohenegger (tel. 0437/83157).

A tutti i soci auguriamo buon soggiorno nei rifugi della Sezione e un'estate ricca di soddisfazioni.

Gite sociali estive

Nonostante le difficoltà incontrate lo scorso anno, il Consiglio Direttivo della Sezione ha deciso di approntare, sfruttando in parte il programma del Corso di escursionismo giovanile, un calendario di gite che si spera possa essere ben accolto dai soci; tale programma comprende le seguenti gite che potranno anche essere effettuate con mezzi propri:
2/3 luglio - Rif. Branca
10/11 settembre - Rif. Bosio
25 settembre - Rif. Bertacchi
Ottobre - castagnata.
 Per ogni ulteriori informazioni e per le iscrizioni, rivolgersi in sede nelle serate di apertura.

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Cotti Zelati, 51

Apertura Sede:

martedì e venerdì dalle ore 21

Escursionismo

26 giugno - Rancio sociale casa Alpina «Masum» Caspoggio - (So)
2/3 luglio - M. Cevedale - Rif. Pizzini - gran Zebrù (So)
16/17 luglio - Rif. Regina Margherita 4556 m.
10/11 settembre - M. Civetta (Dolomiti) (BI)
25 settembre - Rif. Coca e Passo Coca.
9 ottobre - Appennino Parmense (PR)
Ottobre (Data da stabilire) - Giro di 2 giorni - Gastronomico/culturale. Marostica - Bassano - Maser - Vittorio Veneto Conegliano - Treviso.

Il nuovo Consiglio

All'Assemblea del 13 marzo le preferenze risultate dalla votazione per il nuovo Consiglio sono state ripartite nel seguente ordine: 1) R. Ferrario, 2) E. Marrelli 3) L. Acomonti, 4) V. Cislighi, 5) A. Galluccio, 6) V. Dell'Orto 7) C. Campaner, 8) M. Fioravanti, 9) E. Carcano, 10) E. Casiraghi, 11) A. Grassi, 12) G. Saita, 13) G. Renoldi. Il consiglio risulta formato dai primi sette nominativi.
 Il Presidente eletto è Renzo Ferrario ed il Vice Presidente Vito Dell'Orto.

SOTTOSEZIONE DI BRESCO

Via Don Sturzo, 38 - Tel. 02/6140225

Apertura sede:

Giovedì dalle ore 21

Le gite

25/26 giugno - Val Codera (So)
2/3 luglio - M. Cevedale - Rif. Pizzini - Gran zebrù (So)
25 agosto - Engadina - Svizzera
23 ottobre - Castagnata - Val D'Ayas.

Trekking

Giro del M. Bianco, da effettuarsi nel mese di agosto per un periodo di 7/8 giorni.

Il corso di arrampicata

Ottobre Roccia '88

Con inizio del corso il 22 settembre e presentazione programma lezioni teorico/pratiche.

Per informazioni rivolgersi in sede.

Tesseramento

Invitiamo i soci che non avessero ancora rinnovato l'iscrizione per l'anno in corso di farlo con sollecitudine, a mezzo ccp. n. 18548214 intestato a Club Alpino Italiano sezione di Gallarate oppure direttamente in sede.
Soci Ordinari L. 23.000; Familiari L. 12.000; Giovani L. 6.000.

SEZIONE DI SONDRIO

Via Trieste, 27
Tel. 214300

SEZIONE DI TERAMO

Consiglio direttivo

La composizione del Consiglio Direttivo per il biennio 1988/89 eletto dall'Assemblea dei soci il giorno 31 marzo u.s. è la seguente: Presidente - Lucio De Sanctis; Vice presidente - Piero Angelini; Segretario - Antonio Marramà; Consiglieri: Franco Andreoni, Luciano Del Sordo, Enrico De Luca, Attanasio di Felice, Roberto Michilli, Dario Nibid, Valerio Pichelli, Aldo Possenti; Revisori dei conti: Goffredo Ferrante, Guido Filippelli, Claudio Intini.

Cariche sociali

Dopo l'assemblea ordinaria annuale, tenutasi il giorno 25/3 il Consiglio della Sezione Valtellinese risulta così composto:

Presidente: Tirinzoni Stefano
Vice Presidenti: Combi Guido - Schena Angela.

Segretario: Glaviano Bruno
Consiglieri: Battoraro Dario - Bordoni Massimo - Civera Paolo - De Marzi Mauro - Della Cagnoletta Edoardo - Della Vedova Camillo - Della Vedova Piero - Sanna Marco - Scherini Lorenza.

Revisori dei Conti: Boschetti Carlo - Carnazzola Pietro - De Marzi Gino.
Delegati: Tirinzoni Stefano, presidente, - Battoraro Dario - Della Vedova Piero - Martelli Nicola - Pozzoni Tiziana - Sanna Marco.

Programma estate

La Sezione Valtellinese del C.A.I., nell'ambito delle sue iniziative per avvicinare un numero sempre maggiore di persone alla montagna e alle sue bellezze, ha predisposto un «Programma estate '88» che offre la possibilità di «praticare la montagna» nei diversi suoi aspetti: dall'escursione domenicale, con facili gite accessibili a tutti, al trekking di 4 giorni con pernottamento nei rifugi, all'alpinismo per chi desidera avere un sicuro indirizzo tecnico per affrontare preparato e cosciente le difficoltà ed i pericoli della montagna. I partecipanti potranno contare sulla presenza, durante le varie uscite, di accompagnatori qualificati, istruttori e guide alpine.

Ecco il programma:

1 - 28° Corso di alpinismo

Le lezioni teoriche si tengono presso la sede del C.A.I. o nei suoi Rifugi. Le lezioni pratiche consistono in una serie di ascensioni-scuola in diverse zone delle Alpi e si effettueranno il sabato e la domenica. L'iscrizione al corso è aperta a tutti i soci del C.A.I. di età superiore a 16 anni.

Gli allievi di età inferiore agli anni 18 dovranno presentare l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Per altre informazioni rivolgersi alla Sezione il martedì e il venerdì alle ore 21.

2 - Escursioni per tutti su sentieri
La Sezione del CAI Valtellinese propone per l'estate '88 n. 4 facili escursioni:
26 giugno - Val Grosina (da Eita 1703 m - Val D'Aveda laghi di Tres (2186)

(ore 2) facoltativa Lago Negro (2560 m) Capanna Dosedè (2830 m) (ore 3) accompagnatore responsabile Nicoletta Del Vecchio.

17 luglio - Legnone - Legnoncino da Roccoli di Loria (1463 m) rifugio - o cima Legnoncino (1714 m) (1 ora) o cima Legnone (2609 m) (ore 3).
accompagnatore responsabile Maria Rosa Tavelli.

21 agosto - Val di Rezzalo - Da Fumeiro (1456) e Clevaggio (2142 m) (ore 3) facoltativa passo dell'Alpe (2461 m) (1 ora).

accompagnatore responsabile Maria Rosa Tavelli.

Settembre rifugio Mambretti (2003 m) da Agneda ore 3 (polenta e salmi) per tutti).

I tempi sono calcolati sul passo di un'escursione medio.

Vestiarlo consigliato: scarponcini, giacca a vento, pantaloni lunghi. Colazione al sacco. Luogo di ritrovo per tutte le escursioni al palazzetto dello sport (entrata Via Trento). Orario di partenza ore 7. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede del C.A.I. Via Trieste, 27 - Sondrio Tel. 214300 il martedì e il venerdì alle ore 21.

3 - Accantonamento giovanile (Vedere alle pagine «Speciale Giovani»).

Alpinismo giovanile

18/19 giugno - con 13 ragazzi della classe V media di Chiuro cap. con la collaborazione della sottosezione CAI di Ponte, della Direzione didattica, dell'Amm. Comunale e della fondazione «L. Bombardieri».

9/10 luglio - gita alla capanna Bignami, in alta Val Malenco, con visita didattica al laghetto glaciale e al fronte del ghiacciaio di Fellaria per i ragazzi di III e IV element. di Poggiridenti cap. e Piano con la collaborazione dell'Amm. Comunale di Poggiridenti e la Direzione didattica di Sondrio I.

Nel mese di luglio, in data e meta da destinare, gita naturalistica con esercitazione di orientamento, con i ragazzi della c. V element. di Ponte, organizzata dalla Sottosezione CAI di Ponte con la collaborazione della Direzione didattica.

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Serata della montagna

Mercoledì 29 giugno alle ore 21 presso la nostra sede si terrà una proiezione di diapositive sonorizzate e in dissolvenza. L'amico Roberto Baronchelli presenterà: Sci d'Altura (sci alpinismo); Montagna ma perché (escursioni nelle Alpi).

Gruppo canoa

La nostra sezione ha acquistato due canoe da mettere a disposizione dei propri iscritti.

Dopo un primo periodo sperimentale verrà redatto un regolamento, per stabilire modalità di prenotazione e di utilizzo delle canoe.

Per adesso le quote di noleggio sono di L. 2000 per i giorni feriali e L. 5000 per sabato e domenica.

Ulteriori informazioni presso la segreteria.

Bambini in montagna

Domenica 10 luglio organizziamo una gita per i bambini al rifugio Alpe Corte (1400 m) in Valcanale.

L'appuntamento è per le ore 9.00 davanti alla sede del CAI, in auto si raggiungerà Valcanale (1000 m 70 km), per poi salire al Rifugio in un'ora, lungo un sentiero immerso in un bosco di abeti. La metà è stata scelta in funzione delle esigenze dei più piccoli, ma la partecipazione è auspicabile anche per i più grandicelli, purché comunque accompagnati.

La gita sarà effettuata solo con condi-

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155



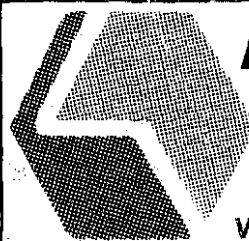
ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

SEZIONE DI GALLARATE

Via Volta, 22
Tel. 0331/797564

Gite sociali

19 giugno - Collaudo Anziani. Escursionistica.

Rifugio Menaggio. Direttore di gita Lorenzo Gervasini

9/10 luglio - Gruppo del Delfinato (Francia) Alpinistica. Ascensione alla Barre des Écrins 4102 m. o al Dôme de Neige des Écrins 4015 m. Direttore di gita Luigi Guidali.

23/24 luglio - Ortles 3905 m. Alpinistica. Direttore di gita: Mario Mazzoleni. Informazioni ed iscrizioni in sede.

Rifugi

• Enrico Castiglioni all'alpe Devero tel. 0324/619126. Custode: Clara Vanini. Baceno tel. 0324/62070. Servizio di alberghetto.

• Pietro Crosta all'Alpe Solcio tel. 0324/42451. Custode Gilberto Fox. Varzo Tel. 0324/72325

Aperto da luglio a settembre. Servizio di alberghetto.

• Lys all'Alpe Gabiet tel. 0125/366057. Custode: Federico Barell. Gressoney la Trinité tel. 0125/3563230. Servizio di alberghetto.

zioni meteorologiche sicure, in caso di tempo incerto le informazioni sull'eventuale rinvio si avranno telefonando dopo le 8.45 in sede CAI (039/664119).

Gite escursionistiche

25/26 giugno - Monte Disgrazia (3678 m). Ritrovo sabato ore 8, in auto fino a Preda Rossa (1900 m) in val Masino (100 km).

Salita in ore 1.30 al rif. Ponti, pernottamento. La domenica mattina ascensione al Disgrazia per la via normale ore 4, dislivello 1100 m.

Difficoltà: Ghiacciaio e affilata cresta nevosa.

Attrezzatura: corda, piccozza, ramponi.

23/24 luglio - Brenta - Sentiero delle Bocchette. Ritrovo sabato ore 7, in auto fino a madonna di Campiglio e il Rif. Vallesinella. Salita al Rif. Brentel (2120 m) ore 2. Pernottamento. La domenica mattina raggiungeremo la Bocchetta degli Armi e da qui il sentiero delle Bocchette ci porterà alla Bocca di Brenta e al Rifugio.

Sono possibili anche escursioni alternative. Difficoltà: via ferrata «media». Attrezzatura: cordino, moschettoni, piccozza.

Per le gite escursionistiche il luogo di ritrovo è il posteggio all'incrocio di via Mazzini con via Pinamonte a Vimerate.

Varie

- Sabato 25 giugno, appuntamento con la Monza-Resegone, si invitano soci e simpatizzanti a intervenire a sostegno della nostra squadra, a cui auguriamo di ripetere il successo dello scorso e degli altri anni.

- Presso la sede sono in vendita a lire 4000 le magliette CAI Vimerate.

SEZIONE CITTÀ DI CASTELLO

Via Gramsci

Le prossime escursioni

25/26 giugno - Monte Amaro (Maiella). Dir. Gragnola Raffaele.

10 luglio - P.gio rota (Uppiano). Dir. Rossi Luigi.

Dal 17 al 29 luglio - accantonamento estivo Passo S. Pellegrino (TN)

28 Agosto - Forra Rio Freddo (M. Cucco). Dir. Venturacci Angelo.

3 settembre - Infernaccio (Sibillini). Dir. Del Gaia Moravio.

17/18 Sett. - Monte Velino (Avezzano). Dir. Gentili Umberto.

2 ottobre - Monte Favalto (M.S. Maria Tiberina). Dir. Rossi Giovanni.

16 ottobre - Ex Ferrovia Spoleto - Norcia (escursione di chiusura). Dir. Zingarelli Giorgio.

19 novembre - Cena sociale con proiezioni diapositive scattate dai partecipanti alle escursioni 1988.

27 dicembre - 1 gennaio 89 - Accantonamento invernale: Alba di Canazei. Informazioni e iscrizioni in sede ogni venerdì dalle 21 alle 23.00.

SEZIONE DI PALERMO

Via Agrigento, 30

Programma gite

26 giugno - isole Eole. Direttori di Gita: Famularo A. Matassa F.

17 luglio - S. Vito Lo Capo. Direttori di gita: Matassa F. - Ladduca S.

18 settembre - Etna. Direttori di gita: Provenza G. - Barranco S.

9 ottobre - Rocche del Crasto - (Alcara Li Fusi). Direttori di gita: Matassa F. - Ladduca S.

23 ottobre - Gangi Vecchio. Direttori di gita: Giardina S. - Vizzini S.

6 novembre - Valle del Belice. Direttori di gita: Provenza G. - Camilleri T.

20 novembre - Pizzo Leone. Direttore di gita: Esposito C.

4 dicembre - Monte d'Oro. Direttori di gita: Chiorri M. - Chiorri L.

SEZIONE DI VERRÈS

Via Martorey
Tel. 0125/929016

Corso di alpinismo Ghiaccio

19 giugno - Cresta des Cosmiques - Gita scuola di media difficoltà su misto

24 giugno - Lezione teorica ore 20,30 presso la Sede Sociale su: «Alimentazione - Medicina e pronto soccorso - Pericoli in Montagna».

25 e 26 giugno - Monclair parete Nord - Gita scuola di media difficoltà.

Roccia

6 settembre - Apertura del corso obbligatoria per gli allievi ore 20,30 presso Sede Sociale. Presentazione degli Istruttori - Accordi per l'uscita di domenica 11/9. Lezione teorica su «Nodi e preparazione di una gita».

11 settembre - Palestra di roccia nei pressi di Pontey. Lezione pratica su «Tecnica di arrampicata e corda doppia».

16 settembre - ore 20,30 presso la Sede Sociale su: «Alimentazione - Pronto Soccorso - Preparazione di una gita».

18 settembre - Palestra di roccia nei pressi di Arnad. Lezione pratica su «Progressione in cordata — Tecnica di recupero».

29 settembre - Monte Sarezza - Gita scuola di media difficoltà su roccia.

2 ottobre - Punta Pousset - Gita Scuola di media difficoltà su roccia.

Le altre lezioni teoriche su «Geologia - Flora e fauna delle Alpi», verranno impartite contemporaneamente alle lezioni pratiche.

SOTTOSEZIONE MONTE OLIMPINO (COMO)

Il rifugio Prabello, situato in Valle d'Intelvi (1200 m s.l.m.), sulla Via dei Monti Lariani, rimarrà aperto:

Fino al 30 giugno - sabato e domenica 1° luglio / 25 settembre - quotidianamente

25 Settembre / 30 Novembre - sabato e domenica

Possibilità di pernottamento 1° tappa Monti Lariani. Dispone di n. 50 posti letto. Funziona da alberghetto. Per maggiori informazioni e prenotazioni rivolgersi al gestore: Adriano Ronchetti - tel. ab. 031/542345.

SEZIONE DI ABBIATEGRASSO

Corso San Pietro, 19

Apertura Sede:
martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Nuovo consiglio

Presidente: Maurizio Fontana
Vicepresidente: Angelo Magistrelli
Segretaria: Laura Locatelli
Consiglieri: Toni Boaretto, Fabio Cislighi, Gianni Invernizzi, Renzo Nicorini, Adriana Olivari, Piero Rossi, Roberto Sassi, Lorenzo Strada.

Gite estive

19 giugno - Rifugio Zamboni Zappa (Macugnaga)

3 luglio - Rifugio Bobba (Cervina)

16/17 luglio - Rifugio Vittorio Emanuele (cena e pernottamento). Ascensione in vetta al Gran Paradiso 4.061 m.

10/11 settembre - Rifugio Mezzalama (cena e pernottamento) Ascensione al Monte Polluce.

Si invitano le sezioni convenzionate a far pervenire il materiale da pubblicare alla redazione (Via Ugo Foscolo 3, 20122 Milano) entro il primo o il 15 di ogni mese. Dopo tali date non sarà possibile mandare in macchina i testi. A tutti, grazie per la collaborazione

SEZIONE VERBANO

Cariche sociali

Dopo le elezioni tenutesi in occasione dell'assemblea del 18 marzo, ed a seguito delle dimissioni di tre consiglieri in carica, il Consiglio direttivo è composto dai seguenti consiglieri effettivi: Clemente R. - presidente (90), Cacciola - segretario (90), Rodari - cassiere (91), Amedeo (89), Braconi (89), Carmine C. (90), Carmine R. (91), Fattibene (91), Lucchini (89), Margarini (90), Micotti (89), Navarin (89), Necchi (90), Pedroni (91), Pellegrini (91).

Sono revisori dei conti: Caroletti (90), Facchetti (91), Guidotti (89).

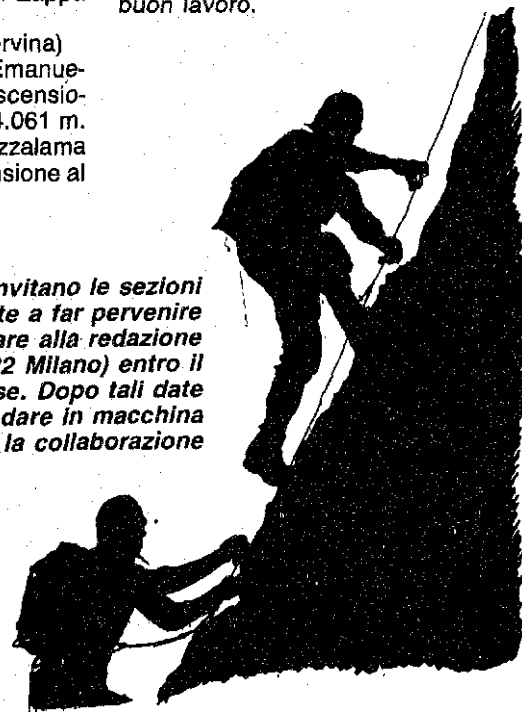
Nella prossima riunione il Consiglio eleggerà il vicepresidente, in sostituzione di Bazzoni, e coopterà cinque consiglieri aggiunti per l'88.

I consiglieri Bazzoni Sergio, vicepresidente della Sezione, e Borgomainerio Eugenia, che quest'anno scadevano dalla carica triennale, hanno purtroppo rinunciato ad una nuova candidatura.

I consiglieri Boero Franco, Colombo Enrico e Pescio Olinto hanno presentato le dimissioni dalla carica in corso.

La Sezione ha quindi perduto questo importante gruppo di consiglieri che rappresentavano un eccezionale sostegno per l'apporto attivo da essi sempre dato. È consolante sapere che i motivi delle loro decisioni sono determinati dalla temporanea impossibilità ad operare nel Consiglio, ma che tutti continueranno a cooperare per quanto lo permetteranno i loro attuali impegni. Li ringraziamo vivamente ed inviamo ad essi espressioni sincere di riconoscenza da parte di tutta la Sezione per l'attività svolta e per l'entusiasmo con cui hanno lavorato per il CAI.

Ai nuovi consiglieri effettivi subentranti: Braconi Avio, Margarini Giuseppe, Necchi Giovanni, Pedroni Enrico e Pellegrini Massimo i migliori auguri di buon lavoro.



Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



ALBERTO RE: ORIZZONTE MONTAGNE Escursionismo

Giro del monte Bianco dal 2 all'8 luglio.
Trekking della Vanoise dal 23 al 29 luglio.
Pirenei — Traversata Valli d'Aran, Palars dal 22 al 29 agosto.
Giro del Monviso dal 1 al 3 settembre.

Alpinismo

Traversata ghiacciai della Vanoise dal 23 al 29 luglio.
Giro del Monte Rosa dal 2 al 6 agosto.
Calanques, Marsiglia — vela e arrampicate dall'8 al 14 ottobre.

Spedizioni

Giordania - Wadi Rum dal 18 settembre al 2 ottobre.
Trekking con cammelli e arrampicate.
Cile - Argentina dal 10 novembre al 5 dicembre.
Ojos De Salado 6880 m, Aconcagua 6959 m.
Informazioni: Alberto Re, Les Arnauds, Bardonecchia. Tel. 0122/901373.

GIANNI PASINETTI Escursioni e trekking

29 agosto - 1 settembre - Traversata nel Parco Nazionale dello Stelvio: Val Zebù, Val Cedèc, Valle dei Forni.
12/17 settembre - Trekking l'alta via dell'Adamello: sul sentiero n. 1 dal Rif. G. Rosa al Lago della Vacca ai piedi dell'Adamello in Val d'Avio.
8-23 ottobre - Trekking dell'Atlante in Marocco.
Gli interessati possono richiedere informazioni e il programma dettagliato delle escursioni telefonando direttamente allo 030/902898.

GUIDO LISIGNOLI

Dai laghi dell'Engadina al Lago di Novate è il trekking di cinque giorni attraverso le meravigliose vallate nel gruppo Masino/Bregaglia.
Periodo: dal 18 al 23 luglio e dal 22 al 27 agosto; pernottamenti in confortevoli rifugi. Guido Lisignoli, guida alpina di Chiavenna, propone inoltre un Tour d'alta quota fra i ghiacci del Bernina e, per gli appassionati dell'arrampicata, le ambite scalate del pizzo Badile. Telefonate o scrivete a: g.a. Guido Lisignoli, 23020 Borgonuovo di Piuro - SO - tel. 0343/33529.

MONTAGNA VIVA

Trekking del granito '88
Dal 22 al 26 agosto. Rinoviamo, come ogni estate, la proposta del nostro «Trekking del Granito», una traversata per escursionisti esperti nel meraviglioso mondo d'Albigna, della Bondasca e della Codera. Si parte infatti dal Rifugio Albigna e, con una «cavalcata» di 5 giorni, attraverso passi e Vallate ancora selvagge, si raggiungono

la dolce Val Codera ed il Lago di Novate Mezzola.

Si pernosterà nei caratteristici Rifugi Sciora e Sasc Furà e da ultimo presso un rifugio in Val Codera.
Quota individuale: L. 200.000 (comprensiva della prestazione professionale e di tutte le spese della Guida Alpina; le spese di trasporto, vitto ed alloggio del partecipante sono a carico del partecipante stesso).

Termine iscrizione: 8 agosto.
Trekking della Valchiavenna dal 5 al 9 settembre 1988. Ai confini del regno del granito, un trekking a «cavallo» tra la Valle Spluga e la Val Bregaglia italiana sulle tracce dei pastori che un tempo «migravano» con le greggi dalla Bregaglia ai pascoli alti della Valle Spluga.
Quota individuale: L. 180.000 (comprensiva della prestazione professionale e di tutte le spese della Guida Alpina, le spese di trasporto, vitto ed alloggio del partecipante sono a carico del partecipante stesso).

Terminazioni: 29 agosto.
Per informazioni e iscrizioni: Montagna Viva — Guide Alpine, Maestri d'alpinismo Renata Rossi, Franco Giacomelli - 23020 Dogana di Villa di Chiavenna (SO) Tel. 0343/40.358; 40.529.

LORENZO NADALI

Bolognese l'a. guida alpina Lorenzo Nadali è specialista di sci estremo (1ª discesa della parete nord-ovest del Monte Pisanino) e alpinista di ricerca (spediz. in Patagonia nell'87, nuove vie in Sardegna e Italia Meridionale). Questi i suoi programmi:

Corso di progressione su ghiaccio. Il corso prevede l'insegnamento delle tecniche di progressione e assicurazione in ambiente di alta montagna: metodo francese e piolet traction. Le lezioni si svolgeranno nel gruppo della Presanella (Val di Sole) con pernottamento al rifugio Denza. È adatto sia agli escursionisti che intendano effettuare traversate su ghiacciaio sia agli alpinisti che vogliono apprendere la tecnica di progressione frontale.

Periodo: dal 21 al 24 luglio 1988.
Quota individuale: L. 150.000.
Lezioni di arrampicata su roccia. Per apprendere la tecnica di progressione su roccia o per migliorare il vostro livello tecnico-motorio potete partecipare alle lezioni private (da 1 a 4 partecipanti) che si svolgeranno nelle giornate di sabato e domenica prenotandovi con 10 giorni di anticipo. I luoghi di destinazione li sceglieremo insieme tenendo conto delle vostre capacità e delle condizioni meteorologiche. Alcune località: Val di Mello, Lumignano, Valle del Sarca, Teolo, Cinque torri, Foligno.

IDEA MONTAGNA
Queste le proposte del Gruppo guide alpine toscane (Via Torre Agli 65 tel. 055/431974 - 50127 Firenze).
Monte Rosa - Salite classiche nel gruppo del Monte Rosa dal 24 al 30 giugno. quota di partecipazione L. 400.000.

Alpi Apuane - Pizzo d'Uccello diedro sud, parete nord via Oppio. Dall'8 al 10 luglio 1988. Quota di partecipazione L. 250.000.

Monte Bianco - Salite su roccia, ghiaccio e misto nel gruppo del Monte Bianco. Dal 16 al 24 luglio 1988. Quota di partecipazione L. 400.000

Gran Sasso d'Italia - Arrampicate sul calcare del Corno Piccolo e Corno Grande. Dal 29 al 31 luglio 1988. Quota di partecipazione L. 200.000.

Trekking e Yoga sull'Appennino Tosco Emiliano - Dal passo della Calla, discesa del torrente Rovigo, Badia di Moscheta, Passo del Giogo. Dal 6 al 7 agosto 1988. Quota di partecipazione L. 30.000.

Dolomiti di Brenta - Arrampicate su vie classiche nel gruppo del Brenta. Dal 13 al 21 agosto 1988. Quota di partecipazione L. 400.000.

Val di Mello - Arrampicate sul granito della Val di Mello. Dal 26 al 28 agosto 1988. Quota di partecipazione L. 200.000.

Yoga e montagna a Chamonix - Settimana di arrampicate su falesie, escursioni e yoga. Dal 4 al 11 settembre 1988. Quota di partecipazione L. 100.000.

Corso di Roccia e Yoga - Corso per principianti in palestra in roccia e Alpi Apuane. 17/18 - 24/25 settembre / 1/2 ottobre 1988. Quota di Partecipazione L. 280.000.

SANDRO PASCHETTO

Pubblichiamo alcune delle proposte di Sandro Paschetto via Gianovello 68 - 10062 Luserna; S.G. (To) - Tel. 0121/90441.

Introduzione all'alpinismo

11/12 giugno - Chamonix - palestra di Roccia - Les Gaillands; palestra di ghiaccio; les Bossons.

25/26 giugno - Ghiaccio - Polluce (4091 m) - Traversata

16/17 luglio - Misto - Tour Noir (3837 m) - via normale.

6/7 agosto - Pic Nord des Cavales (3364 m) - cresta Sud.

Quota di partecipazione: L. 440.000.

Corso di alpinismo

11/12 luglio Chamonix: Palestra roccia; Les Gaillands; palestra di ghiaccio; Les Bossons.

2/3 luglio - Ghiaccio: Gran Paradiso (4061 m); Parete Nord.

27/28 agosto - Roccia: Becco della Tribolazione (3360 m) V. Grassi-Re.

Quota di partecipazione: L. 630.000.

Speciale 4.000

Agli amanti delle alte quote proponiamo 3 tipi di abbonamenti per la salita di tre «4.000» di vostra scelta. Le salite dovranno essere effettuate entro l'anno in date da concordare.

• MA. Tre «4.000» facili scelti tra: Dôme des Escins (4014 m), Gran Paradiso (4061 m), Monte Bianco (4810 m),

Polluce (4091 m), Castore (4225 m), Monte Rosa P. Gnifetti (4559 m), Strahlhorn (4190 m), Allalinhorn (4027 m), Alphubel (4206 m), Weissmies (4023 m), Bishorn (4159 m).

Quota di partecipazione: L. 320.000 (guida) - 1 guida ogni 3 partec.

• BA. Tre «4.000» di media difficoltà scelti tra: Barre des Esclins (4102 m), Mont Maudit (4471 m), Dente del Gigante (4014 m), Grandes Jorasses (4102 m), Grand Combin (4314 m), Dent d'Hérens (4171 m), Liskamm occid. (4480 m), Monte Rosa (P. Dufour, 4633 m), Rimpfischhorn (4199 m), Dom (4545).

Quota di partecipazione: L. 550.000 (guida) - 1 guida ogni 2 part.

• OA. Due «4.000» difficili scelti tra: Aig Verte (4122 m), Cervino (4478 m), Liskamm (4527 m) traversata, Dent Blanche (4356 m), Ober Gabelhorn (4603 m), Zinalrothorn (4221 m), Weisshorn (4505 m).

Quota di partecipazione: L. 860.000 (guida) - 1 guida ogni partecip.

Settimane alpinistiche

Soggiorni di 5 giorni nei più celebri massicci montuosi delle alpi Nord-occidentali.

11/15 luglio 8/12 agosto - Monte Bianco per tutti! Quota di partecipazione: L. 400.000 (guida + 1/2 pens.)

4/8 luglio 1/5 agosto - Vanoise, iniziazione all'alta montagna. Quota di partecipazione L. 350.000 (guida + pensione completa).

18/22 luglio - 5/9 settembre - Delfinato, ghiaccio neve, roccia. Quota di partecipazione L. 380.000 (guida + 1/2 pensione).

15/19 agosto - Oberland Bernese. Quota di partecipazione: L. 580.000 (guida + 1/2 pensione). Termine iscrizione 1 agosto - 1 guida per ogni 2 partecipanti.

Stage di ghiaccio

13/17 giugno - Monte Bianco - Goulottes, Couloirs, Pareti Nord.

Il primo giorno sul seracchi del vostro Grado di allenamento; poi una simpatica salita in Couloir, la via Jäger (50°-55°) al M. Blanc du Tacul; quindi una parete Nord: Aig. du Chardonnet, via Migot o Tour Ronde, e per concludere una goulotte al M. Blanc du Tacul: Chère o Albinoni (70°-80°). Quota di partecipazione: L. 570.000 (guida + 1/2 pensione).

Roccia per intenditori

10 settembre - Le Bez. Palestra di roccia.

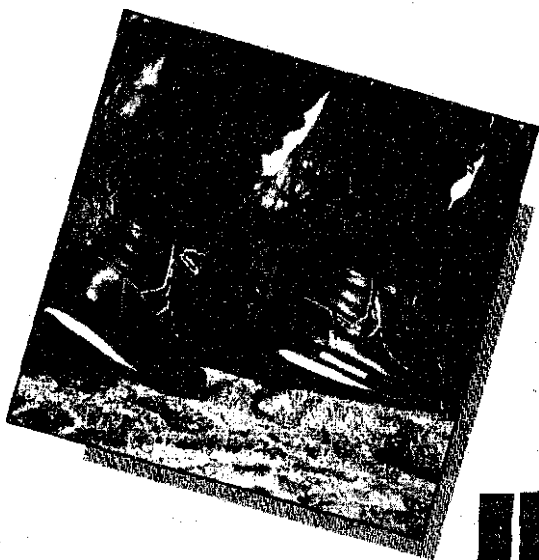
24/25 settembre - Via Davin (D).

9 ottobre - Torre Castello: Via Castiglioni (MD).

Quota di partecipazione: L. 370.000 (guida).

Iniziazione alla roccia

15 ottobre - Pomeriggio sui massi della Val Pellice.



SANMARCO

SICUREZZA IN MONTAGNA.

JORASSES: Pedula di alto contenuto tecnologico per il trekking impegnativo e le escursioni di media difficoltà. Tomaia in pelle ingrassata tagliata in un unico pezzo (senza cuciture tranne posteriormente), con ampio soffietto e collarino di pelle im-

bottita. Interamente foderata in GORETEX per una completa impermeabilità e traspirazione. Intersuola "space age". Plantare anatomico. Suola in microporosa a doppio strato con battistrada esclusivo Sanmarco e fascia laterale in gomma per la protezione della tomaia su ghiaioni o fondi molto accidentati.



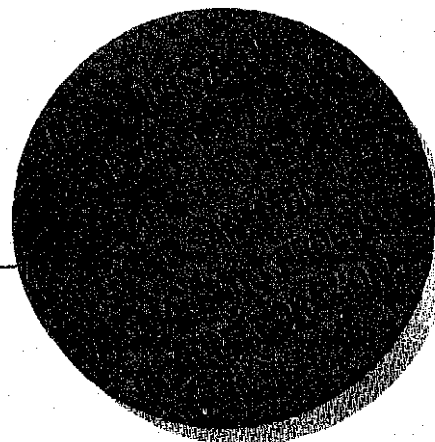
NEMESIS: Scarpone leggero d'alta montagna, per percorsi misti (roccia, neve, vie ferrate, arrampicate, escursioni impegnative). Suola VIBRAM montagna, con sottopiede semirigido e rinforzo in acciaio. Il taglio in un unico pezzo della tomaia e l'alto fascione circolare in gomma la rendono notevolmente impermeabile e la rendono adatta anche all'allacciatura dei ramponti.



BLUE MOUNTAIN: Pedula completa in resistente tomaia nylon-pelle, abbinata all'azione del GORETEX. Rinforzi malleolari, plantare assorbitore. Adatta a tutti i percorsi, è giovane e sportiva, resistente alle abrasioni ed ai terreni bagnati.



GRAN CANYON: Scamosciato, nylon e GORETEX. Sempre asciutta tra neve, acqua e bagnato. Spartana, confortevole, ottimo rapporto qualità/prezzo.



Ω SANMARCO

con noi l'escursionismo é facile